

99.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Battafarano	4-05410 4587
Turrone	7-00141 4575	Battafarano	4-05411 4587
Calzolaio	7-00142 4576	Sales	4-05412 4587
Lenti	7-00143 4576	Alemanno	4-05413 4588
		Crimi	4-05414 4588
Interpellanze:		Bonino	4-05415 4589
Turrone	2-00328 4578	Mazzone	4-05416 4589
Galdelli	2-00329 4579	Stajano	4-05417 4589
		Manzini	4-05418 4590
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Nappi	4-05419 4591
Boghetta	5-00579 4581	Mazzuca	4-05420 4591
Boghetta	5-00580 4581	Mazzuca	4-05421 4592
Galletti	5-00581 4582	Percivalle	4-05422 4592
		Leoni	4-05423 4593
Interrogazioni a risposta scritta:		Rotondi	4-05424 4595
Pistone	4-05401 4583	Galletti	4-05425 4596
Vigneri	4-05402 4583	Bergamo	4-05426 4596
Savarese	4-05403 4583	Bergamo	4-05427 4597
Malan	4-05404 4584	Basile Vincenzo	4-05428 4599
Malan	4-05405 4584	Basile Vincenzo	4-05429 4599
Marengo	4-05406 4585	Reale	4-05430 4600
Emiliani	4-05407 4585	Voccoli	4-05431 4600
Lia	4-05408 4586	Rotundo	4-05432 4601
Ardica	4-05409 4587	Martinelli Paola	4-05433 4601
		Marengo	4-05434 4602
		Marengo	4-05435 4602

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
Marengo	4-05436	4602	
Marengo	4-05437	4603	
Marengo	4-05438	4603	
Marengo	4-05439	4603	
Parisi	4-05440	4604	
Settimi	4-05441	4604	
Basile Vincenzo	4-05442	4605	
Cavaliere	4-05443	4605	
Valpiana	4-05444	4605	
Colombini	4-05445	4606	
De Benetti	4-05446	4606	
Provera	4-05447	4607	
Crucianelli	4-05448	4608	
Procacci	4-05449	4608	
Sigona	4-05450	4609	
Cornacchione Milella	4-05451	4609	
Saraceni	4-05452	4610	
Apposizione di una firma ad una mozione			
		4610	
Apposizione di firme ad interrogazioni		4611	
Ritiro di documenti di indirizzo		4611	
Ritiro di un documento del sindacato			
Ispeitivo		4611	
			Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:
Battafarano	4-01037		III
Benedetti Valentini	4-01412		III
Brunetti	4-00426		V
Canesi	4-01643		VI
Corleone	4-02788		VII
Del Gaudio	4-02081		VIII
de Ghislanzoni Cardoli	4-02446		VIII
Devetag	4-02722		IX
Evangelisti	4-01626		X
Evangelisti	4-01969		XII
Ferrante	4-00901		XII
Ferrante	4-01723		XIII
Fontan	4-01582		XIV
Fuscagni	4-02261		XVII
La Russa	4-02009		XVIII
Lia	4-01039		XIX
Lucà	4-02407		XX
Magrone	4-01923		XX
Malvezzi	4-02067		XXI
Malvezzi	4-02268		XXII
Marengo	4-01341		XXIII
Morselli	4-02564		XXIII
Muzio	4-01477		XXIV
Nappi	4-02427		XXVI
Novelli	4-01256		XXVII
Pampo	4-01731		XXVIII
Ranieri	4-02918		XXIX
Ranieri	4-03020		XXX

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni VIII e XIII,

considerato che:

in seguito alle precipitazioni verificatesi nei primi giorni di novembre su alcune regioni del nord Italia, circa 4 miliardi di metri cubi d'acqua e melma sono stati scaricati in mare dal Po;

il fiume ha trasportato in mare una enorme quantità di detriti, tronchi, carogne di animali, sostanze chimiche, idrocarburi, fertilizzanti, diserbanti e materiali di ogni tipo;

rilevato inoltre che:

le correnti ed i venti stanno trasportando tutto ciò verso sud con un potenziale pericolo per le coste emiliano-romagnole, per gli allevamenti di mitili ed ittici presenti nelle sacche di Goro e di Scardovari, per la flora e la fauna, con il rischio che si determinino nel medio e lungo periodo rilevanti apporti eutrofici ed alterazione degli equilibri nelle zone umide deltizie e costiere;

in particolare l'economia dei comuni che si affacciano sul delta del Po, gravitante pressoché totalmente sulla pesca e sull'indotto, riceverebbe pesantissime ripercussioni anche sotto il profilo sociale, come i vari fenomeni algali, mucilluginosi ed anossici succedutisi nel recente passato stanno a dimostrare;

la regione Emilia-Romagna ha alertato i comuni e le province costiere, in raccordo con le prefetture, perché sia effettuata una continua vigilanza per gli spiaggiamenti dei materiali trasportati in mare dal Po, mentre la motonave *Daphne* compie un monitoraggio continuo delle acque del tratto di mare prospiciente la costa della regione;

da notizie di stampa si apprende che i venti nelle ultime ore starebbero

sospingendo i materiali scaricati in mare verso il largo e ciò lascia prevedere la loro successiva distribuzione sulle coste dell'Adriatico settentrionale;

impegna il Governo:

a valutare la quantità e la qualità dei materiali scaricati in mare dalla piena;

ad avviare indagini ed a raccogliere informazioni per sapere se, fra i materiali trasportati dall'ondata di piena, fossero presenti veleni, composti chimici pericolosi od altre sostanze in grado di provocare ulteriori gravissimi danni in particolare alle attività ittiche ed alla pesca;

ad intervenire per prevenire i rischi sopra descritti e per rimuoverne le fonti e per tutelare le risorse biologiche marine;

ad assumere iniziative a protezione dei delicati ecosistemi costieri e delle attività ittiche;

a compiere valutazioni e previsioni circa i pericoli di eutrofizzazione e di inquinamento marino derivanti dalla enorme quantità di nutrienti, composti azotati e fosfati riversati in mare;

a compiere valutazioni e previsioni circa i pericoli per la pesca, le attività di coltura dei prodotti ittici e per i banchi di molluschi;

a promuovere l'avvio di azioni di monitoraggio in tutte le regioni costiere così come sta già facendo la regione Emilia-Romagna;

a garantire la sicurezza della navigazione messa a repentaglio dai tronchi e da altri materiali di grosse dimensioni galleggianti in mare;

a riconoscere alla Regione Emilia-Romagna ed agli enti locali della costa gli oneri sopportati per le attività di raccolta, pulizia e smaltimento dei rifiuti e dei materiali organici spiaggiati nonché per il monitoraggio, attivate sul mar Adriatico e lungo tutta la costa;

a riconoscere i danni subiti dai pescatori e dalle imprese per la coltura dei prodotti ittici e molluschi, derivanti dallo sversamento in mare di migliaia di tonnellate di rifiuti.

(7-00141) « Turrone, Montecchi, Zagatti, Emiliani, Nardone, Angelini, Canesi, Di Stasi, Grassi ».

Le Commissioni VIII e II,

premesso che:

la legge n. 422 del 30 ottobre 1992, ha stabilito il trasferimento delle strutture carcerarie dalle isole di Asinara e Pianosa entro il 31 dicembre 1995;

la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, prevedeva per il territorio delle isole di Asinara e Pianosa la destinazione ad aree protette all'interno dei parchi nazionali del Gennargentu-Orosei-Asinara e dell'Arcipelago Toscano;

la risoluzione della VIII Commissione per una corretta accelerata attuazione della legge sulle aree protette approvata unanimemente il 28 settembre 1994, impegnava il Governo ad istituire un autonomo parco dell'Asinara;

il Consiglio regionale della Sardegna ha recentemente approvato un ordine del giorno dove si sottolinea l'interesse per la regione sarda di costituire il Parco dopo le dimissioni dell'isola da parte dell'amministrazione penitenziaria e la Giunta regionale della Sardegna ha inviato una nota al Governo e ai ministri competenti per ribadire la condizione delle norme vigenti e degli indirizzi parlamentari;

occorre comunque mantenere e rafforzare la capacità statale di garantire condizioni di reclusione di massima sicurezza;

nei mesi estivi era stata ribadita dai Ministri dell'Ambiente e della Giustizia la destinazione a parco per Asinara e Pianosa, pur con una sottovalutazione degli aspetti conservativi, come tutela del territorio, dell'istituzione di un'area protetta e delle

esigenze di garantire comunque la funzionalità di istituti di massima sicurezza;

nella settimana scorsa i rappresentanti del Ministro di Grazia e Giustizia hanno impedito di avviare l'opera di riforestazione dell'isola e hanno manifestato riserve sull'istituzione del parco;

esistono già progetti concreti di tutela e valorizzazione ambientali del parco dell'Asinara, bloccati o ritardati dagli incerti indirizzi governativi;

le comunità e le istituzioni locali hanno investito proposte, idee, fondi per l'istituzione del parco;

impegna il Governo:

a dismettere le strutture carcerarie dell'Asinara e di Pianosa il prima possibile e, comunque, entro il 31 dicembre 1995;

a favorire subito l'iter di istituzione dell'ente parco dell'Asinara;

ad istituire entro il 31 dicembre 1994, il parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.

(7-00142) « Calzolaio, Finocchiaro Fidelbo, Scalia, Gerardini, Cesetti, Angius, Scermino, Saraceni ».

L'VIII Commissione,

considerato che:

nei giorni dal 4 al 6 novembre si sono verificati nel nord Italia nubifragi e alluvioni, che hanno causato danni gravissimi;

calcolato che il Po abbia scaricato in mare intorno ai 4 miliardi di metri cubi di acqua e melma, a questi vanno aggiunti detriti e scorie quantificate in 20.000 tonnellate. Si tratta di tronchi, carcasse di animali, idrocarburi, concimi, sostanze chimiche, metalli pesanti, oltre ed altro materiale diversamente catalogabile;

inoltre la valanga di detriti trasportata dal Po verso sud rappresenta fonte di pericolo in quanto possono apportare alterazione degli equilibri ambientali nelle zone umide deltizie e costiere; sia alle

coste emiliano romagnole, che agli allevamenti di mitili ed ittici di Goro e Scardovari;

nella sola Sacca di Goro (FE) operano circa 2500 pescatori con attività di allevamento e raccolta dei molluschi. Un giro di affare che si calcola di circa 70 miliardi annui;

il movimento cooperativo della pesca ha chiesto l'istituzione di una Autorità per la Sacca di Goro (FE) con lo scopo di superare eventuali conflitti di competenza e procedere immediatamente alla bonifica dell'intera area sottoposta a grave degrado ambientale;

la regione Emilia Romagna ha richiesto ai comuni e alle province costiere di concerto con le prefetture di predisporre una vigilanza attenta e continuativa in merito agli spiaggiamenti dei materiali trasportati in mare dal Po;

la nave Daphne sta compiendo un monitoraggio delle acque del mare nel tratto della costa dell'Emilia Romagna;

il pericolo concreto è che i detriti e i materiali scaricati in mare si distribuiscono lungo tutte le coste dell'Adriatico settentrionale con danni e rischi ambientali enormi;

impegna il Governo:

a procedere ad un censimento dei prodotti pericolosi sversati in mare ed in caso contrario se non ritenga ciò assolutamente improcrastinabile;

ad avviare azioni affinché si preven-
gano i rischi citati in premessa;

a procedere alla creazione di un'Au-
torità per la Sacca di Goro (FE);

ad assumere azioni allo scopo di
proteggere gli ecosistemi costieri oltre alle
attività ittiche;

ad intervenire contro i pericoli di
eutrofizzazione e di inquinamento marino
derivante dai composti azotati e fosfati
riversati in mare;

ad effettuare il monitoraggio delle
regioni costiere e a dare disposizioni in tal
senso;

a fornire informazioni ai Governi di
Slovenia e Croazia in merito al pericolo di
inquinamento corso anche dalle loro coste
e tratti di mare;

a intraprendere azioni allo scopo di
garantire la sicurezza assoluta della navi-
gazione resa pericolosa dalla presenza di
materiali anche di enormi dimensioni gal-
leggiati in mare;

a predisporre iniziative per sostenere
finanziariamente nell'immediato lo sforzo
della regione Emilia Romagna e degli enti
locali;

e considerati i danni subiti dalle
colture di prodotti ittici e all'allevamento
di molluschi, a predisporre progetti per il
sostegno economico a tali produzioni.

(7-00143) « Lenti, Bielli, Bellei Trenti, Bo-
ghetta, Vignali, Cocci, Gal-
delli, Dorigo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i tragici eventi che hanno colpito in questi giorni l'Italia Nord Occidentale hanno ancora una volta messo in evidenza la straordinaria fragilità del territorio. Alluvioni e frane hanno causato molte vittime tra la popolazione ed hanno prodotto migliaia di miliardi di danni. Una intera regione è andata sott'acqua insieme con altre zone del Paese, i collegamenti sono interrotti, le città sommerse dal fango, le attività produttive bloccate;

attribuire la responsabilità di tutto ciò all'inevitabilità degli eventi è certamente sbagliato e consentirebbe di continuare a vivere la drammatica situazione territoriale del nostro Paese con una rassegnazione ed un fatalismo inaccettabili;

la pioggia caduta copiosamente in questi giorni è riuscita a disegnare lo scenario di distruzione che abbiamo davanti agli occhi solo in virtù della scellerata politica di abbandono e/o di sfruttamento del territorio perpetrata in questi ultimi decenni dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese;

è quella stessa politica che ci ha portato oggi a dover registrare, anche dal solo punto di vista conoscitivo dello stato del nostro territorio, delle carenze inaccettabili;

il problema del dissesto idrogeologico e dell'instabilità del nostro territorio sembra quindi risolversi esclusivamente nell'intervento di emergenza operato dal Dipartimento di Protezione Civile sulla base della straordinarietà degli eventi catastrofici che si verificano;

la prevenzione dipende dalla cura del territorio e dalla capacità di prevedere, attraverso la conoscenza e la raccolta dei

dati, gli eventi che su di esso si verificano, elaborando di conseguenza programmi che individuino le specifiche attività da intraprendere;

quest'ultima alluvione ha evidenziato una situazione di assoluta non attuazione della legge n. 183 del 1989, in particolare per quanto riguarda l'attività conoscitiva e di monitoraggio affidata ai Servizi Tecnici dello Stato;

i Servizi Tecnici dello Stato, collocati presso la Presidenza del Consiglio, alle dipendenze dell'apparato burocratico del suo Segretariato Generale, si trovano ad operare privi di ogni autonomia operativa, fondamentale per lo svolgimento dei compiti che loro affida la legge;

in particolare i Servizi geologico, sismico, idrografico-mareografico e delle dighe, devono realizzare l'attività conoscitiva e di monitoraggio sul territorio nazionale, fornendo i presupposti conoscitivi per lo sviluppo di azioni concrete sul territorio tese a limitare le condizioni di rischio;

il territorio nazionale è caratterizzato da:

una particolare precarietà dell'assetto geomorfologico, geologico-strutturale e idrogeologico, tale da determinare eventi alluvionali ricorrenti e disastrosi;

una intensa sismicità: oltre 20 mila terremoti in questo millennio; 10 terremoti distruttivi negli ultimi 25 anni, che hanno causato poco meno di 4.000 morti e circa 150 mila miliardi di danni;

un diffuso dissesto ed un numero di frane incredibilmente alto (delle quali non esiste un censimento completo ed aggiornato), con una pesantissima incidenza economica in termini di danni agli insediamenti ed alle reti infrastrutturali;

una forte pressione antropica sul territorio che spesso sfugge al controllo in termini di sicurezza; è il caso eclatante dei vasi artificiali: 530 grandi dighe sottoposte ad un controllo precario o assente; altre 1.700 grandi dighe, solo recentemente « scoperte », delle quali nulla o poco si

conosce e prive di controlli; alcune migliaia di invasi più piccoli, quantomeno da sottoporre a verifica;

infine è compito fondamentale dei Servizi Tecnici realizzare un sistema informativo territoriale unico integrato con le reti di monitoraggio. Fra i progetti più importanti previsti dalla legge n. 183 si collocano la nuova cartografia geologica e geotematica e il sistema informativo geologico in realizzazione con regioni, CNR ed Università;

a fronte di questi importanti ed insostituibili compiti i Servizi Tecnici versano in una condizione inaccettabile che rischia di vanificare ogni sforzo. Ad esempio il Servizio geologico nazionale sta perdendo ogni capacità operativa, è sceso dalle 128 unità nel 1990 (di cui 73 geologi), a soli 98 dipendenti nel 1994, di cui solo 31 geologi —:

se non ritenga di dover garantire ai servizi tecnici dello Stato l'autonomia operativa prevista dalla legge n. 183 del 1989, sottraendoli dalle dirette dipendenze del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che li priva dell'autonomia organizzativa ed amministrativa, con conseguente gravissima paralisi delle loro attività operative e di controllo tecnico-scientifico del territorio;

se non ritenga quindi di attribuire ai Servizi Tecnici Nazionali l'autonomia indispensabile per poter esercitare il complesso delle attività connesse con la difesa del suolo e con la protezione civile, garantendo un regolare funzionamento operativo, sia al centro che in periferia, in condizioni di normalità ed in situazioni di emergenza;

se non ritenga necessario attuare finalmente il potenziamento dei Servizi Tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri previsto dalle legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo, dotandoli, a tal fine, in tempi brevissimi di personale qualificato e delle più moderne tecnologie;

se non ritenga necessario ed urgente che i Servizi realizzino reti in tempo reale

per la misurazione dei parametri significativi ed un sistema informativo in grado di raccogliere i dati rilevati anche dalle altre amministrazioni;

se non ritenga doveroso che i dati siano messi a disposizione di tutti i soggetti interessati unitamente alle relative elaborazioni, con particolare riferimento a quelle indispensabili per una efficace azione di previsione e prevenzione delle calamità;

se non ritenga altresì necessario che le regioni e lo Stato coordinino l'attività di conoscenza, integrandola ed unificando gli indirizzi, omogeneizzando i sistemi organizzativi;

se non ritenga, infine, che lo Stato debba mettersi in condizione di espletare le funzioni previste dalla legge n. 183 del 1989, rafforzando la propria struttura tecnica (i Servizi Tecnici dello Stato) con risorse, uomini e tecnologie, adottando in tal caso anche un provvedimento speciale per il loro potenziamento, nell'ambito del pacchetto dei provvedimenti per l'alluvione del novembre 1994.

(2-00328) « Turrone, Canesi, Reale, De Benetti, Emiliani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

il settore energetico rappresenta una leva strategica per dare nuovo impulso all'economia, all'occupazione, alla ricerca tecnico-scientifica e alla salvaguardia ambientale, è altresì decisivo per avviare una generale riconversione ecologica dell'apparato produttivo, della qualità delle merci e dei consumi;

l'ENEL rappresenta uno degli strumenti essenziali per la realizzazione della nuova qualità e competitività internazionale del sistema energetico italiano. La qualificazione della funzione, dell'efficienza e della qualità della produzione

dell'ENEL ha la sua ragione prima nella necessità di operare un innovativo rilancio del sistema energetico nazionale al fine di favorire l'innovazione del Paese, di avanzati orientamenti sociali e ambientali presenti nelle stesse deliberazioni delle istituzioni europee ed internazionali;

il sistema elettrico nazionale mantiene ed accresce la propria funzione di rettore strategico per l'autonomia e l'unità del paese, e al contempo, rappresenta una condizione indispensabile di equilibrio e di uguaglianza per il sistema produttivo e per i cittadini del nord e del sud, per le aree forti, come per quelle economicamente svantaggiate. È interesse prioritario del Paese perseguire la riduzione delle importazioni di energia elettrica;

in questo quadro la trasformazione societaria dell'ENEL deve rappresentare un momento di rilancio, di riorganizzazione e di forza;

la trasformazione degli assetti societari, la privatizzazione, così come definita nel documento dell'11 novembre c.m. dal comitato dei ministri per le privatizzazioni sta andando in una direzione diametralmente opposta e pericolosa in quanto prevede la separazione tra produzione e distribuzione e quindi lo smembramento di fatto dell'ENEL, la riaffermazione del principio di tariffa unica è contraddetta per via del fatto che prevede la valutazione dei trasferimenti di risorse, mentre la funzione di dispacciamento viene separata dal resto. In questo modo verrebbe ad essere seriamente compromessa la capacità e la possibilità stessa dell'ENEL di competere sui mercati internazionali dell'energia mentre si rende probabile la penetrazione e la scalata del capitale estero con tutto ciò che ne può conseguire in termini di autonomia del Paese;

il processo di trasformazione dell'ENEL Spa deve prevedere il coinvolgimento del Parlamento, sia in merito alle decisioni sulle linee strategiche della politica energetica nazionale, sia in merito alla natura e alle caratteristiche degli assetti societari che si vogliono raggiungere;

la definizione degli organismi di programmazione e dell'autorità di controllo deve necessariamente garantire gli interessi collettivi, la qualità ambientale, sociale, tariffaria ed economica del sistema elettrico;

se il Governo intenda istituire una sede di programmazione permanente composta da parlamentari e regioni, coordinata dal Ministro dell'industria, al fine di definire gli indirizzi generali per le scelte politiche sui combustibili, produzioni, reti, tutela ambientale, stipula convenzioni, tariffe e risparmio energetico;

se il Governo intenda riaffermare la determinazione della tariffa unica su tutto il territorio nazionale a prescindere dalla valutazione sui differenti costi;

se il Governo preveda di predisporre norme che pur nelle distinzioni di funzioni garantiscano il mantenimento dell'unicità dell'ENEL, della produzione, nonché l'unicità della rete di distribuzione;

se il Governo, nell'ambito della ridefinizione degli assetti societari, ritenga di garantire forme di tutela degli interessi generali sia attraverso la presenza dello Stato quale azionista di riferimento, sia attraverso la partecipazione azionaria sul modello public-company, dando conseguentemente al Ministero del tesoro gli strumenti idonei;

se il Governo ritenga di definire precisi e rigorosi vincoli ai pacchetti azionari onde evitare concentrazioni e possibili scalate, verificare la loro efficacia nei confronti dei sindacati di controllo, stabilire norme idonee per la tutela dei piccoli azionisti, delle minoranze e per la tutela degli utenti.

(2-00329) « Galdelli, Rebecchi, Raffaelli, Oliverio, Brunale, Rizza, Viviani, Domenici, Settini, Manzini, Gritta Grainer, Aloisio, Ranieri, Zani, Rastrelli, De Murtas, Vignali, Dorigo, Cocci, Muzio, Voccoli, Bogghetta, Garavini, Pistone, Lenti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la discussione del progetto TAV per una linea di alta velocità anche nel tratto Bologna-Firenze ritenuta una delle linee più intasate;

il Dirigente Movimento Carlo Carli, che da 40 anni opera sulla « direttissima » in un articolo sulla rivista ferroviaria *Treni*, afferma « non ritengo giusta l'affermazione avallata da parecchie autorità e pubblicazioni ferroviarie... sia sfruttata al massimo delle sue potenzialità e che ulteriori miglioramenti siano ottenibili solo con la realizzazione di un nuovo tracciato attraverso l'Appennino ».

Ciò in quanto la lunghezza delle sezioni di blocco della linea sono rimaste quelle del 1934, anno dell'attivazione, di 5 Km. mentre nel frattempo sono state apportate grandi innovazioni tecnologiche.

In queste sezioni di blocco, operando come sulle altre linee, ve ne possono essere tre o quattro da 1350 m, ognuna potenzialmente con un treno, triplicando la potenzialità della linea stessa;

tali limitazioni non esisterebbero in altre linee con gallerie (S. Gottardo e Sempione);

inoltre si afferma che sempre per motivi di « economia » non si è provveduto alla completa e totale banalizzazione delle stazioni della linea, in modo tale da poter utilizzare appieno « la direttissima » che offre in tal maniera solo il 50 per cento delle capacità effettive;

vi erano soluzioni per risolvere il problema delle richieste di riserve dei locomotori non attuate;

è aggiunto che a pochi chilometri vi è la linea FS « porrettana » che con op-

portuni interventi potrebbe essere utilizzata come alternativa ai 50 merci (su 120) su entrambe le direzioni di marcia che sono instradate sulla direttissima —:

quali siano le opinioni del Governo in merito alle tesi avanzate dal dirigente movimento Carli;

se non le ritenga degne di attenzione e valutazione prima di dare il via ad un quadruplicamento in cui seri costi e danni ambientali ancora sono tutti da calcolare. (5-00579)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto Marconi di Bologna è sito solo ad alcuni chilometri dal centro di Bologna e nel tempo si è consentito di urbanizzare aree a ridosso della pista senza peraltro pensare a progettare uno spostamento dell'aeroporto medesimo, anzi decidendone il potenziamento in loco;

ciò comporta notevoli disagi ai cittadini ed alle abitazioni poste sulla linea di decollo ed atterraggio;

la società Sab ha affidato lo studio del « Master plan » dell'aeroporto a specialisti americani incaricandoli di valutare le problematiche dell'aeroporto, sembra con particolare attenzione a quelle ambientali;

da tempo una delle soluzioni del problema sembra essere quella di allungare la pista nella direzione opposta all'urbanizzato spostando il raccordo ferroviario che lo impedisce;

tale decisione prevede il concorso di più enti che misteriosamente sembra non essere stato ancora attivato —:

quale sia la reale situazione riguardo allo spostamento del raccordo ferroviario che impedisce l'allargamento della pista;

quali decisioni intenda adottare il Ministero per favorire un progetto finalizzato a mitigare l'impatto acustico su di

una zona fortemente popolata e che subisce altre fonti di inquinamento. (5-00580)

GALLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che ultimamente il Ministro dei trasporti abbia disposto il trasferimento di almeno 14 dipendenti dell'Ente Poste, in servizio presso le filiali P.T. di Modena, Bologna e Forlì, agli uffici della Motorizzazione civile della provincia di Forlì;

tale trasferimento ha contribuito ad aggravare una carenza di personale di tali uffici, carenza che aveva costretto l'Ente Poste a sospendere le richieste di trasferi-

mento alle sedi di residenza e presso altri centri di produzione —:

se al Ministro interrogato non risultino irregolari tali trasferimenti anche in considerazione dei caratteri di autonomia dell'Ente Poste;

se ritenga opportuno che per migliorare la funzionalità di un settore della Pubblica Amministrazione del quale è responsabile, un Ministro possa compromettere la funzionalità di un altro settore peraltro già penalizzato;

se non ritenga necessario interrompere al più presto questa sottrazione di personale attivandosi nel contempo per ritrasferire presso gli uffici di provenienza il personale già « comandato ». (5-00581)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PISTONE, BASSI LAGOSTENA, PETRINI, JERVOLINO RUSSO, NARDINI, BELLEI TRENTI, CHIAROMONTE, CANNESI, PECORARO SCANIO, FUMAGALLI, MASELLI, BINDI e MUZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 20 al 23 novembre si terrà a Napoli la Conferenza Mondiale sulla criminalità, alla quale parteciperà anche il ministro per la giustizia statunitense Janet Rello —:

cosa intende fare il Governo, vista l'occasione che si offre, riguardo al caso di Silvia Baraldini, per il suo rientro in Italia, nel rispetto della Convenzione di Strasburgo. (4-05401)

VIGNERI, MAGRONE, REALE, DANIELI, MATTARELLA, GIOVANNI BIANCHI, MASELLI e TANZARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni sulle reti della RAI viene messo in onda uno spot contro la commercializzazione e l'acquisto di videocassette non originali, le cosiddette « cassette pirata »;

spot dal medesimo contenuto vennero già prodotti e messi in onda a cura, e a carico, delle società produttrici di videocassette, negli scorsi anni;

lo spot messo in onda in questi giorni risulta essere promosso, oltre che dalle associazioni produttrici, anche dalla Presidenza del Consiglio;

il Presidente del Consiglio è tutt'ora proprietario, tra l'altro, di società che producono videocassette;

analoghe iniziative non risultano essere state prese, non solo per la difesa di altri legittimi interessi, ma anche per la promozione di importanti messaggi di utilità sociale —:

quali siano i motivi che abbia indotto la Presidenza del Consiglio a promuovere, fornendo il proprio sostegno, tale iniziativa;

se tale iniziativa non configuri un particolare conflitto di interessi, posto che, garantendo il Presidente del Consiglio nella difesa di suoi pur legittimi interessi, non applica il principio della parità di trattamento. (4-05402)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Polizia di Stato effettua ogni giorno centinaia di servizi fuori sede con tragitti, per lo più autostradali, molto lunghi;

per il rifornimento degli automezzi in servizio fuori sede, il Ministero dell'interno ha stipulato un contratto con le compagnie petrolifere ERG e TAMOIL e prodotto dei buoni carburante spendibili solo presso i distributori relativi. Pertanto i distributori di tutte le altre compagnie petrolifere non accettano in pagamento tali buoni;

su tutta la rete autostradale nazionale, le aree di servizio ERG-TAMOIL sono appena 14 di cui solamente 1 da Roma in giù (a Bari);

gli Operatori di Polizia impegnati in servizi fuori sede, non vedendo accettati i buoni carburante ERG-TAMOIL di cui sono provvisti, sono costretti ogni volta a dover sopperire a tale gravissima ed inconcepibile mancanza anticipando di tasca propria l'importo del rifornimento effettuato;

l'ultimo di questi frequentissimi episodi, denunciato dall'unione Sindacale di Polizia (USP) e pubblicato da numerose testate giornalistiche, ha visto coinvolta la scorta di un noto parlamentare;

tale mancanza, oltre a rappresentare un ingiusto onere a carico degli Operatori di Polizia impegnati nel caso specifico, può facilmente generare disfunzioni e disservizi di indiscutibile gravità;

non si capisce per quale motivo il Ministero dell'interno abbia stipulato tale contratto con delle industrie petrolifere la cui presenza, sulle strade ed autostrade di tutta Italia, sia così incredibilmente insufficiente;

non è giusto, si ribadisce nuovamente, che gli Operatori di Polizia siano gravati di problemi, non indifferenti quali questo riportato, derivanti da una, a dir poco, irrazionale scelta gestionale alla quale si deve porre, al più presto, rimedio —;

quali valutazioni intenda esprimere in merito;

chi e in base a quale congettura abbia stipulato tale contratto con le industrie petrolifere ERG-TAMOIL;

se non intenda provvedere immediatamente ad affidare il rifornimento delle auto in servizio fuori sede a compagnie petrolifere la cui presenza, su tutta la rete stradale e soprattutto autostradale italiana, sia decisamente più massiccia onde evitare il ripetersi di episodi del genere.
(4-05403)

MALAN, SANDRONE, SALINO, LANTELLA e BASSO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'invadenza dei posteggiatori abusivi, che un tempo pareva limitato a pochissime città, è parzialmente comprensibile perché talvolta capace di risolvere in qualche modo il problema dei parcheggi, si è ora diffuso in moltissimi comuni, anche di dimensioni medio-piccole;

tale attività viene spesso esercitata addirittura nei parcheggi a pagamento;

la richieste di denaro da parte dei suddetti « parcheggiatori » è quasi sempre del tutto ingiustificata poiché non corri-

sponde ad alcun servizio reso ed assume pertanto gli aspetti di un autentico ricatto;

spesso tale fenomeno è mascherato dalla o associato alla vendita di articoli vari;

le donne e le persone anziane sono le più esposte e prive di difesa nei confronti dell'invadenza degli individui suddetti;

quanto descritto, oltre a rappresentare un danno complessivo di molti miliardi ai cittadini onesti, offre un'immagine delle nostre città indegna di un paese civile, specie agli occhi di visitatori stranieri;

l'intervento in merito dei tutori dell'ordine appare sporadico e privo di convinzione, sembra, anche per la virtuale impunità che le sanzioni pecuniarie finora applicate, seppur raramente, hanno riservato a detti abusivi;

appare quanto meno verosimile che su tutto quanto il settore ci sia il controllo della malavita organizzata —;

quali provvedimenti intende prendere per scoraggiare, in modo perentorio e decisivo il fenomeno dei posteggiatori abusivi;

se siano allo studio misure che prevedano l'applicazione a tali fattispecie anche di pene detentive. (4-05404)

MALAN, SANDRONE, SALINO, LANTELLA e BASSO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il prezzo degli apparecchi telefonici cellulari in Italia parte da circa 500.000 lire, mentre in altri paesi, ad esempio gli Stati Uniti d'America, esso scende addirittura sotto le 50.000 lire, attivazione inclusa;

le prestazioni degli apparecchi acquistabili all'estero sono equivalenti a quelle dei modelli in vendita nel nostro paese —;

quali sono le ragioni che giustificano tale enorme disparità di prezzi e se ciò ha a che fare con la posizione dominante della Telecom;

quali provvedimenti il Governo intende prendere per consentire ai cittadini italiani di fruire delle stesse condizioni esistenti all'estero o affinché il sovrapprezzo attualmente esistente vada a beneficio della comunità e non di soggetti privati.

(4-05405)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale, sono numerosi gli Operatori di Polizia impegnati in servizi di scorta e tutela di persone « a rischio »;

per l'espletamento di tali servizi è necessario essere in possesso di determinati requisiti psico-fisici. Inoltre è richiesta una particolare abilitazione che si consegue nel centro di addestramento scorte di Abbasanta (OR) al termine di un corso della durata di circa 25 giorni;

molti operatori di Polizia impegnati in servizi di scorta e tutela nei vari reparti e questure non hanno frequentato tale corso;

tale mancanza potrebbe ripercuotersi gravemente sia sulla qualità della protezione offerta, sia sull'incolumità dei componenti del servizio stesso —:

quanti siano gli Operatori di Polizia di Stato impegnati in servizi di scorta e tutela che non hanno ancora frequentato il corso di addestramento di Abbasanta;

sotto quale responsabilità, pur non avendo frequentato tale corso vengono impiegati ugualmente in servizi anche ad altissimo rischio;

se non intenda provvedere con l'urgenza che il caso richiede inviando alla frequentazione di tale corso quanti non la abbiano ancora seguita. (4-05406)

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli atleti della Federazione Italiana del Pentathlon Moderno impegnati sia ai

Campionati Maschili che alla Coppa del Mondo '94 hanno ottenuto risultati negativi; tali risultati sono venuti pur dopo ingenti investimenti effettuati per un collegiale di oltre un mese in Australia, nonché per partecipare a tutte le gare di qualificazione ai Mondiali e per la Coppa del Mondo maschile senza poi riuscire a qualificare tre atleti per i Mondiali maschili ed appena uno per la Coppa del Mondo —:

se risponda al vero che:

il presidente della Federazione italiana Pentathlon Moderno abbia affidato la presidenza di numerose società a parenti, amici di famiglia, persone vincolate da contratti federali e, persino, a dipendenti della sua azienda, che dette società conseguono da sempre la maggioranza dei punteggi federali che poi consentono l'elezione del presidente e del consiglio federale;

in base all'attuale statuto e regolamento siano possibili scambi di atleti in modo che gli stessi possono così conseguire punteggi federali per più società (quelle legate all'attuale presidente consentendogli così la maggioranza preconstituta dei voti federali);

agli impianti del Coni gratuitamente messi a disposizione vengono ammessi soltanto gli atleti facenti parte delle società collegate al presidente De Felice (Civitavecchia, Balduina, Alto Lazio, Athletic 84, Castelli Romani, De Gregorio, Eretum, Guidonia, Lanciani Lavinio, Maccaresse Monterotondo, Passo Corese, Pro Castelnuovo, Roma, Sabina-Tevere, Urbe-Pentauro);

la Fipm non abbia mai chiesto un rendiconto alle società affiliate per conoscere l'uso dei contributi;

i 6/8 dello stesso consiglio federale siano amici di famiglia, dipendenti o familiari del presidente De Felice;

alle gare internazionali, alla finale dei Campionati Mondiali e a quella della Coppa del mondo vengano inviati dalla Fipm tecnici, accompagnatori, dipendenti

federali, amici personali del presidente, parenti, in numero esorbitante rispetto agli atleti impiegati;

il dottor Luciano Pistolesi, presidente del collegio dei revisori dei conti della Società Termomac Combustibili srl di proprietà del presidente federale Alberto De Felice, sia anche il presidente del collegio dei revisori dei conti della Fipm;

se sia compatibile con lo *status* di dipendente della Pubblica Amministrazione la posizione di alcuni istruttori o tecnici i quali allo stipendio statale — percepito pur essendo esonerati dai compiti istituzionali — cumulano rimborsi, premi, compensi comunque cospicui;

se sia compatibile l'incarico di commissario tecnico ricoperto dal professor Pietro Serena con la carica di membro del consiglio federale del Fipm e se lo stesso Serena, dipendente pubblico, distaccato alla Fipm, non percepisca altri cospicui emolumenti sotto forma di premi, rimborsi spese, ecc;

se risponda al vero che l'ing. Gianfranco Saini, collaboratore da anni del presidente De Felice, goda dell'unico contratto di collaborazione indicizzato, mentre tutti i collaboratori della Fipm, atleti compresi, hanno visto diminuire le loro entrate in forza dei minori contributi erogati dal Coni;

se i documenti contabili relativi alle spese sostenute nei collegiali, nelle gare all'estero e nelle varie trasferte siano in grado di chiarire se e quando gli oneri sopportati dalla Federazione riguardino i soli atleti e lo staff della Fipm;

se esista presso la Fipm un registro sul quale siano stati riportati i costi di acquisto dei vari cavalli, le località di provenienza, i prezzi di realizzo di quelli venduti nonché tutte le certificazioni relative ai costi di mantenimento e quelle relative alla identità dei quadrupedi;

se il Governo non ritenga di dover orientare la Fipm verso una collaborazione con l'Unire (Unione Italiana per l'Incre-

mento Razze Equine) per vincolare la stessa ad una programmazione degli acquisti di cavalli da effettuarsi attraverso un Ente dal quale è sempre possibile verificare i costi reali dei medesimi;

se infine il dipartimento per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto col Coni, constatata la discutibile gestione e gli scadenti risultati della Fipm non intenda provvedere al commissariamento della Federazione stessa. (4-05407)

LIA. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un articolo apparso sul quotidiano *la Repubblica* del 16 novembre 1994 (pag. 22), ha fatto soffermare e meditare l'interrogante su episodi che, oltre a rattristare l'animo di chiunque li legge, denotano a volte l'insensibilità umana di fronte a persone nei confronti delle quali dovrebbe estrinsecarsi ogni nostra comprensione, collaborazione e solidarietà per aiutare a rendere la loro vita più serena e farle sentire abbondantemente partecipi nel contesto sociale in cui operano;

un non vedente, tale signor Nicola Vincenti, è stato cacciato via dal ristorante « Ponte San Vetturino », a due chilometri fuori Assisi, perché, a causa della sua inabilità, era accompagnato dal fedele cane Jack, animale amico indispensabile per poter agire, muoversi e camminare;

a parte la spiccata sensibilità dei fedeli cani e la inoppugnabile educazione degli stessi, che si accucciano ai piedi dell'accompagnato quando non esplicano le loro meritorie attività di supporto, il titolare del ristorante a parere dell'interrogante, ha violato, oltre ai più elementari principi morali, ben precise disposizioni di legge emanate in favore dei non vedenti;

è verosimilmente inammissibile e deprecabile qualunque sia stato il motivo che ha determinato tale incresciosa situazione,

che una persona, la quale opera in un contesto sociale, possa avere comportamenti che cozzano contro il più elementare senso di solidarietà nei confronti di esseri umani ed anche animali, specialmente quando questi ultimi offrono all'uomo quell'ausilio, quell'aiuto che difficilmente viene dato dal proprio simile —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare specificatamente nei confronti del titolare del ristorante « Ponte San Vetturino », il quale ha manifestamente violato principi prima morali e poi giuridici e in genere perché nel futuro non abbiano a verificarsi tali vicende a dir poco, deprecabili. (4-05408)

ARDICA, RALLO e GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha diffuso, in questi giorni, notizie allarmanti su ipotetici esistenti casi di lebbra nella Città di Messina, tra immigrati marocchini e tunisini e che verosimilmente si sono verificati contagi fra italiani residenti —:

se rispondano al vero le notizie apparse sui quotidiani e quali misure urgenti siano state adottate per evitare giustificate preoccupazioni fra gli abitanti della città dello stretto e di tutte l'isola siciliana;

se non ritenga di organizzare un incontro con i responsabili delle USL siciliane al fine di adottare tutti gli interventi preventivi (ivi compresi i controlli alle frontiere) necessari per assicurare le popolazioni interessate. (4-05409)

BATTAFFARANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la vastità territoriale del porto di Taranto e il suo completamento sono privi di controlli quotidiani da parte del personale del Genio civile per le Opere Marittime;

l'assenza di sorveglianza può produrre effetti disastrosi, sia per il completamento delle strutture, che per la entrata in funzione dell'intera opera;

altissimi sono i costi di gestione che il Ministero dei lavori pubblici sostiene per le trasferte dei funzionari da Bari a Taranto —:

se non voglia disporre gli atti per la costituzione della Direzione di Taranto del Genio Civile per le Opere Marittime visto che da almeno un decennio è stata costruita l'apposita sede. Taranto non può continuare a dipendere dalla Direzione del Genio Civile per le Opere Marittime di Bari sia per la vastità territoriale che questa Direzione dovrebbe controllare, sia per le peculiari diversità del porto di Taranto dagli altri porti pugliesi. (4-05410)

BATTAFFARANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità non ha ancora adempiuto agli obblighi assunti per la definizione della Sanità Marittima al porto mercantile di Taranto né ha nominato il veterinario per la pronta ed immediata esecuzione dei provvedimenti sanitari previsti per l'imbarco e/o sbarco di derrate alimentari e di animali;

gli impegni assunti con la Commissione CEE per l'imbarco e/o sbarco di derrate alimentari non sono stati rispettati con gravissime possibili ripercussioni sulla economia portuale in caso di annullamento della Concessione provvisoria emessa a seguito delle battaglie sostenute dalle categorie interessate, dagli Enti locali ionici e dalla Prefettura di Taranto —:

se non voglia disporre urgentemente gli atti necessari per la normalizzazione del servizio di sanità marittima e veterinaria nel porto mercantile di Taranto distaccando il servizio tarantino dalla sede barese. (4-05411)

SALES, VOZZA, GIARDIELLO, TRIONE, SCERMINO e DE SIMONE. —

Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 2 novembre un addetto allo sportello della biglietteria della stazione ferroviaria dello Stato di Pompei (NA) ha subito una rapina mentre si recava a depositare l'incasso presso una Agenzia del Banco di Napoli;

questa è l'ottava volta che dipendenti della stazione di Pompei subiscono una rapina;

la stazione di Pompei ha un traffico passeggeri molto sostenuto;

nella stazione, nonostante la sua importanza e la sua notevole frequentazione, non c'è un posto di polizia —;

quali iniziative intendano prendere per tutelare il lavoro e la tranquillità dei dipendenti. (4-05412)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il secondo ufficio provinciale dell'IVA di Roma ha posto alla direzione regionale per il Lazio, organo sovraordinato, con protocollo 108/dir del 12 maggio 1994, un quesito relativo alla spettanza del rimborso IVA alle agenzie di viaggio operanti prevalentemente in area extracomunitaria;

tale rimborso è sempre stato pacificamente riconosciuto nel corso degli ultimi anni;

nelle altre regioni tale rimborso viene pacificamente erogato;

la normativa vigente non è stata in alcun modo modificata;

nessun organo dell'amministrazione ha risposto al quesito, determinando una situazione di sostanziale stallo, anche perché, non essendovi stato un esplicito diniego del rimborso, non è possibile instaurare alcun contenzioso, almeno nell'ambito dell'amministrazione tributaria;

tale situazione con tutta probabilità è stata determinata da un errore tecnico

commesso dagli estensori delle istruzioni ministeriali alla compilazione dei modelli IVA per il 1993 —;

quali provvedimenti intenda assumere, alla luce di quanto su esposto, per garantire l'esatta applicazione della legge, e per evitare che il settore delle agenzie di viaggio, già gravemente provato, possa ricevere nocimento con possibili riflessi negativi, anche occupazionali. (4-05413)

CRIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

quali siano i dati statistici relativi al traffico di carri ferroviari, automezzi da trasporto, ed autovetture da Messina a Villa San Giovanni (RC) e viceversa nel periodo 1° dicembre 1993-30 novembre 1994 ed in particolare:

numero delle carrozze passeggeri trasportate dai traghetti delle ferrovie dello Stato;

numero dei carri ferroviari merci trasportati dai traghetti delle ferrovie dello Stato;

ammontare dei pedaggi riscossi dalle ferrovie dello Stato per il servizio di trasporto di autovetture private, di pulmann e di automezzi adibiti al servizio delle merci;

numero delle corse di navi traghetto private in servizio da Messina a Villa San Giovanni (e viceversa) che sono state effettuate nel periodo considerato (tale dato può essere ricavato dagli elementi di cui dispongono le Capitanerie di Porto competenti);

quantità approssimativa delle autovetture private, degli autobus e pulmann turistici o di linea, degli automezzi adibiti al trasporto delle merci che sono state trasportate in media in ciascuna corsa effettuata fra le due rive dello Stretto di Messina dalle navi traghetto che esercitano il servizio privato (elemento da ricavarsi

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1994

dai manifesti di carico dei traghetti stessi in possesso delle Capitanerie di Porto).
(4-05414)

BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1993 il Burundi elegge il primo presidente democratico Melchior Ndadaye, prima esperienza in assoluto di democrazia nella regione;

dopo qualche mese, il presidente Ndadaye viene assassinato manu militari;

il 6 aprile 1994, viene ucciso in Burundi anche il suo successore, Cyprien Ntaryamira, insieme al presidente del Ruanda;

la loro uccisione diviene il fattore determinante dello scoppio della guerra civile e del genocidio in Ruanda;

a conclusione di sei mesi di estenuanti trattative, che hanno fatto temere un'altra tragedia potenzialmente superiore a quella avvenuta nella vicina Ruanda, ai primi di ottobre il Burundi si è finalmente dato un nuovo Governo —:

se il Governo italiano sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda intervenire per promuovere da subito un riconoscimento ufficiale del Governo burundese, anche invitando a Roma, in forma ufficiale, il Ministro degli esteri dell'attuale Governo, Jean Marie Ngandahayo;

se intenda adoperarsi affinché il Governo italiano non sia rappresentato in Burundi dal solo Console onorario, anche tenuto conto della presenza in loco di centinaia di italiani;

se intenda attivarsi, nelle competenti sedi multilaterali, a favore di un rafforzamento della democrazia nel Burundi, individuando modalità e sviluppando azioni in tal senso.
(4-05415)

MAZZONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ambasciata dello Zaire presso la Santa Sede non provvede al pagamento del fitto dell'appartamento dove detta ambasciata ha sede, risultando così debitrice alla signora Russo, proprietaria dell'appartamento, che all'interrogante risulta essersi rivolta al riguardo persino al Capo dello Stato, di una somma di circa 100 milioni —:

se intenda adottare iniziative, nell'ambito dei rapporti diplomatici che vengono intrattenuti con le Ambasciate estere, per risolvere tale incresciosa situazione.

L'interrogante ritiene altresì che il Ministero degli affari esteri potrebbe provvedere in proprio, richiedendo poi allo stato dello Zaire quanto rimesso alla signora Russo, atteso che gli anni trascorsi e l'età avanzata giustificerebbero ampiamente un tale intervento.
(4-05416)

STAJANO, ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, FONTAN, GUBERT e BERTOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il dottor Michl Ebner, il 9 novembre u. s., verso le ore 23.00, si trovava a passare la frontiera sull'autostrada del Brennero di ritorno da Bruxelles, dove si era recato in ottemperanza ai suoi obblighi di parlamentare europeo;

che al posto di blocco della frontiera sopra menzionata, un sottufficiale della Guardia di Finanza, di nome Locorte, intimava al dottor Ebner di fermarsi al bordo della strada ed iniziava, senza giustificare con particolari motivi di sospetto, un controllo minuzioso della vettura, (Lancia Thema BZ 574000), ed infine, dopo avergli intimato di seguirlo in dogana, procedeva alla perquisizione personale, ispezionando la borsa dell'onorevole Ebner, visionando ogni foglio e documento delle mappe parlamentari e della persona ordinando di vuotare persino le tasche

degli abiti nonostante il dottor Ebner si fosse qualificato nella sua funzione di parlamentare;

che il sumenzionato sottufficiale Locorte, è venuto meno alla prescrizione degli articoli 19 e 20 della legge n. 43 del 1973, secondo cui non era autorizzato a controllare i bagagli;

che lo stesso sottufficiale ha immediatamente interrotto la perquisizione nel momento in cui il dottor Ebner ha preteso di conferire con un suo superiore;

che il sottufficiale Locorte si è allontanato dai locali della dogana per tornare nel casello autostradale — senza riconsegnare i documenti — nel momento in cui il dottor Ebner, oltre alla richiesta di conferire con il superiore ha altresì richiesto di continuare il « colloquio » in lingua tedesca, costituendo ciò un suo preciso diritto stabilito dall'articolo 7, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 574 del 1988;

che di questi avvenimenti l'ufficio Dogane del Brennero ha predisposto un dettagliato rapporto;

che se il sottufficiale Locorte avesse avuto intenzione di compiere solo il suo dovere, avrebbe dovuto continuare il suo lavoro di perquisizione in nome di un suo fondato sospetto;

che quindi con il suo comportamento ha dimostrato di aver voluto intenzionalmente agire per rappresaglia contro la persona del dottor Ebner, trattandolo come un delinquente qualsiasi —;

se risulti da queste rappresaglie e controlli intimidatori siano delle azioni singole e siano appoggiate da superiori;

se inoltre tale procedura in uso al passo del Brennero sia riservata in particolare ai cittadini sudtirolesi di lingua tedesca;

se non concordi con gli interroganti che ritengano che questo comportamento del finanziere Locorte costituisca una palese violazione delle prerogative dell'ono-

revole Ebner che non consentono perquisizioni personali o domiciliari (al domicilio è certamente assimilabile anche l'autovettura di un parlamentare) senza autorizzazione del Parlamento;

se non ritenga di dover esaminare a fondo la situazione sopra esposta per chiarire l'accaduto e ristabilire ordine e giustizia;

se non ritenga giusto esaminare in particolare il comportamento del sottufficiale Locorte e giudicare il suo modo di procedere nei confronti del parlamentare europeo dottor Michl Ebner prendendo i necessari provvedimenti disciplinari a norma dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 574 del 1988. (4-05417)

MANZINI e TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alla provincia di Modena erano stati assegnati finanziamenti per progetti di sistemazione idraulica e ambientale volti a tutelare il territorio da rischi alluvionali;

tali finanziamenti concretizzavano, seppure parzialmente, e in concorso con le risorse locali programmi di difesa del suolo da lungo tempo messi a punto dai soggetti istituzionali competenti;

in loro assenza anche gli interventi realizzati nel passato, con particolare riguardo alle Casse di espansione sui fiumi Secchia e Panaro, rischiano di vedere ridotta la loro efficacia;

la provincia di Modena per la sua conformazione geomorfologica ha in passato subito alluvioni devastanti;

la provincia di Modena è arca ad alto rischio idraulico e ambientale;

il decreto sulle alluvioni per le zone del Nord Italia distoglie questi finanziamenti già assegnati e attesi dalla popolazione modenese —;

se il Governo intenda mantenere fermi gli impegni in precedenza assunti

che riguardano il territorio modenese valutando l'opportunità di introdurre le necessarie modifiche alla legge di conversione. (4-05418)

NAPPI, SCOTTO DI LUZIO, CALVA-NESE, GRIMALDI, LUIGI MARINO e GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di S. Anastasia, provincia di Napoli, presenta un livello di degrado ambientale estremamente elevato;

una delle ragioni di tale degrado risiede nell'assenza o nella non attivazione di qualsiasi strumento di depurazione delle acque di scarico e di trattamento delle deiezioni dei suini il cui allevamento è molto diffuso sul territorio e in collegamento con l'attività caseario-lattiera altrettanto diffusa con numerose aziende;

in modo particolare si distingue in tale situazione la più importante azienda casearia e di allevamento di suini presente sul territorio del comune, di proprietà del Sindaco di S. Anastasia;

è da questa impresa che, in dispregio di ogni più elementare rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini, sembra vengano scaricati direttamente nella rete fognaria e negli alvei dei « Regi laghi » liquami inquinanti mentre tutta l'area è interessata quasi in permanenza da un'aria maleodorante del tutto insopportabile;

ripetute sono state le proteste dei cittadini mentre si segnala la totale inattività dell'amministrazione comunale e del sindaco per una soluzione del problema;

l'inattività è tanto più grave in quanto in sede di USL 33 è stata prospettata una ipotesi di urgente risanamento ambientale per la soluzione del problema in modo da salvaguardare le attività produttive e la salute dei cittadini che non ha trovato alcun riscontro nell'attività amministrativa del comune;

si presenta un palese conflitto di interessi tra la tutela dell'interesse della comunità, che dovrebbe essere in capo all'attività dal Sindaco, ed i suoi interessi privati —:

se e quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la tutela ambientale e la salute dei cittadini del comune di S. Anastasia così apertamente compromesse. (4-05419)

MAZZUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la categoria del personale scolastico cosiddetto « perdente posto » sta diventando sempre più numerosa, oltre che penalizzata a causa del processo di razionalizzazione che sta interessando la scuola italiana ed in conseguenza del progressivo decremento demografico;

l'assemblea del personale direttivo, docente ed amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA), delle province di Cosenza e Matera ha predisposto un documento, approvato da circa novanta firmatari, con il quale si chiede la modifica dell'ordinanza ministeriale 20 novembre 1993, n. 321, allo scopo di rendere più giusto il criterio di precedenza utilizzato dall'amministrazione scolastica per decidere i trasferimenti intesi ad avvicinare la sede di lavoro del personale direttivo della scuola al luogo di residenza;

in particolare nella attuale formulazione si prevede l'utilizzo delle tabelle cosiddette « di viciniorità », indipendentemente dal fatto che le sedi più vicine siano libere, mentre sarebbe opportuno introdurre tale condizione per evitare che alcuni possano trovarsi confinati anche a centinaia di chilometri, dovendo cedere improvvisamente la propria abituale sede di lavoro —:

se il Ministro interrogato intenda porre rimedio alla situazione descritta in premessa, modificando conseguentemente le ordinanze ministeriali che fanno riferimento ai trasferimenti per il personale

direttivo della scuola cosiddetto « perdente posto ».
(4-05420)

MAZZUCA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

le competenze del distretto militare di Cosenza sono state trasferite al distretto militare regionale di Catanzaro, che già deve far fronte anche alle esigenze delle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone;

attualmente le pratiche indirizzate al distretto militare regionale di Catanzaro possono essere presentate anche ad uno sportello appositamente ancora attivo presso gli uffici del distretto militare di Cosenza;

per ottenere informazioni relative alla propria posizione nei confronti degli obblighi di leva i giovani della provincia di Cosenza debbono sottoporsi ad un estenuante viaggio, che, dai paesi più lontani, raggiunge anche i 300 chilometri al giorno, cui si somma la lunga attesa agli sportelli del distretto militare regionale di Catanzaro, dove confluiscono giovani da tutta la regione;

si prefigura l'intenzione da parte dell'Autorità militare di chiudere anche l'attività residua del distretto militare di Cosenza, dove non sarà più possibile, quindi, nemmeno attivare le pratiche;

il personale già operante presso il distretto di Cosenza dovrà trasferirsi, con gravi disagi anche per le famiglie, negli uffici di Catanzaro, che non riescono a far fronte alla mole di lavoro che proviene dai distretti di tutta la regione, in quanto già dimensionati per le sole esigenze del distretto provinciale di Catanzaro —;

quali misure intenda adottare per ovviare al disservizio che si sta realizzando a danno dei giovani interessati al servizio militare di leva nella regione Calabria;

se ritenga di poter disporre una proroga dell'attività del distretto militare di Cosenza, mantenendovi in servizio il per-

sonale già impiegato per sopperire alle esigenze di una delle province territorialmente più estese d'Italia.
(4-05421)

PERCIVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società « Romagna Acque Spa », originata dalla trasformazione dell'ente « Consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna » in data 1 maggio 1994, gestisce ora l'invaso di Ridracoli (comune di S. Sofia - FO -) e l'Acquedotto della Romagna;

in zona « Fosso Fontanone » è manifestato un fenomeno franoso che è stato definito dai tecnici del WWF « di modesta entità — scivolamento planare del detrito sulla superficie di strato — e di ridotte dimensioni, assimilabile ad uno « smottamento » fisicamente ben delimitato e circoscritto »;

sempre a parere del WWF non risulta si manifestino caratteristiche di instabilità geofisica tali da far temere collassi improvvisi della coltre detritica (crepacci o spacchi nel terreno nella parte superficiale, rigonfiamenti del terreno nella parte inferiore della falda rocciosa, intorbidamento di sorgenti, rumori interni, vibrazioni di tipo sismico);

inoltre la coltre detritica è altamente permeabile e di spessore non eccessivamente elevato (presumibilmente dai tre ai dieci metri);

peraltro collassi improvvisi non possono essere neppure pensabili, poiché, se ciò fosse, la diga di Ridracoli, non sarebbe certamente stata realizzata;

è opportuno, dice sempre il WWF, aggiungere che la giacitura degli strati (a traversipoggio con tendenza a franappoggio con motivo strutturale monoclinale) non prefigura di per sé necessariamente una situazione di instabilità, né una situazione di complicazioni tettoniche;

l'interrogante considera opportuna una indagine geognostica approfondita che accerti:

le caratteristiche geomeccaniche della massa rocciosa, mediante sondaggi meccanici a carotaggio continuo;

l'addensamento del materiale, la stratigrafia, la geometria della zona di scorrimento, il grado di fratturazione della massa rocciosa, mediante sondaggi con tecniche geofisiche non distruttive come quelle sismiche a riflessione e rifrazione;

le caratteristiche idrogeologiche dell'area, mediante sondaggi geoelettrici;

solo la serie sopraelencata di sondaggi, a tutt'oggi mancanti, può fornire dati precisi e attendibili sulla geometria ed entità reali del corpo franoso;

nell'estate 1993 la società Romagna Acque Spa, allora Consorzio Acque, ha presentato un progetto, rivisto nel mese di maggio 1994, che prevede un massiccio intervento per la sistemazione della frana di Fosso Fontanone;

tale intervento presuppone la costruzione di una pista di accesso carrabile, quindi un alto impatto ambientale ed un elevato costo;

la zona è inserita nel Parco regionale del Crinale Romagnolo, quindi fa parte del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, per cui le opere previste per la pista carrabile sarebbero in contrasto con le norme di salvaguardia sancite dal DM 14 dicembre 1990 e con le norme generali della legge n. 394 del 1991;

l'Ente Parco ha bocciato il primo progetto del Consorzio Acque e la seconda versione modificata della Romagna Acque Spa (delibere 164/93 del 23 settembre 1993 e 25/B/94 del 1° agosto 1994);

la Romagna Acque Spa ha chiesto l'intervento della Prefettura di Forlì chiedendo le necessità di un intervento urgente per un supposto pericolo per la pubblica incolumità, la Prefettura non ha ricono-

sciuto lo stato di urgenza ed ha invitato Romagna Acque ed Ente Parco ad accordarsi;

ora sorprende la decisione dell'Ente parco di concedere la realizzazione della pista carrabile, decisione improvvisa quanto ingiustificata, alla luce di quanto asserito nella relazione tecnica che ha integrato la delibera n. 25/B/94 sopra citata —

se non ritenga opportuno valutare attentamente la presente situazione e adottare i provvedimenti opportuni per procedere alla elaborazione di un progetto di risanamento rigorosamente compatibile con le norme di tutela ambientale proprie di un Parco Nazionale;

se intenda valutare con rigorosità l'entità delle spesa, tenendo presente che andrà inevitabilmente ad aumentare il costo dell'acqua, bene irrinunciabile gestito in regime di monopolio dalla Romagna Acque Spa. (4-05422)

LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono state eseguite opere di captazione idrica in località Fiumicello, comune di Premilcuore -FO-;

tali opere consistono in uno sbarramento delle acque del Rio Fiumicello (in zona comune di Premilcuore -FO-) ed un canale di gronda per l'adduzione delle acque nell'invaso di Ridracoli, comune di Santa Sofia -FO-;

i lavori sono stati realizzati su commissione dell'ente gestore dell'invaso di Ridracoli, denominato « Consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna », trasformato dal 1° maggio 1994 in « Romagna Acque Spa »;

le opere sono ubicate all'interno del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Falterona e Campigna, zona C, le cui norme di salvaguardia sono entrate in vigore con il

decreto ministeriale 14 dicembre 1990, integrate, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1993, dalle norme di cui agli articoli 6 e 11 della legge nazionale n. 394 del 1991;

esiste la possibilità che le opere in questione siano state realizzate a seguito di concessione edilizia illegittima, rilasciata dal comune di Premilcuore, in mancanza di quanto previsto dall'articolo 3 comma 2 del predetto decreto ministeriale 14 dicembre 1990 e sulla base di una generica e contraddittoria valutazione (delibera n. 5 del 19 marzo 1992) dell'Ente Parco regionale del Crinale Romagnolo, in quel momento competente per il territorio nell'applicazione del citato decreto ministeriale 14 dicembre 1990, articolo 3, comma 3, circa la compatibilità dell'opera con le norme di salvaguardia previste dallo stesso decreto ministeriale;

sembra che quanto affermato al punto precedente sia confermato dagli atti depositati presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente, presso l'Ente Parco regionale del Crinale Romagnolo e presso l'Ente Parco Nazionale, operativo dal 30 ottobre 1993, atti che dimostrerebbero in particolare la perdurante mancanza, a tutt'oggi, della obbligatoria valutazione di compatibilità dell'opera con gli obiettivi del parco;

in mancanza di tale valutazione l'opera in oggetto non avrebbe dovuto nemmeno essere iniziata; pare invece che sia stata realizzata in tempo di record, in grave difformità dalla concessione edilizia n. 21/90 e successiva n. 16/91, in quanto eseguita in modo da rendere possibile un prelievo d'acqua superiore a quello autorizzato, ed è funzionante dal 1° ottobre 1993 (forse senza collaudo tecnico-amministrativo), con la conseguenza di aver provocato gravi danni agli ecosistemi protetti con la configurazione di un vero e proprio abuso ambientale;

le entità alle quali è assegnata la vigilanza del parco (Ministero dell'ambiente, Ente Parco Nazionale, Corpo Forestale dello Stato -CFS-), se quanto affer-

mato fosse vero, non hanno rispettato il loro mandato istituzionale, non avendo provveduto ad interrompere i lavori e ad impedire la captazione dell'acqua;

queste situazioni sono state segnalate dal WWF Italia tramite numerosi e dettagliati esposti alla Magistratura, anche se, a distanza di un anno, non è maturato alcun esito dalle Procure della Repubblica competenti (Forlì, Bologna e Roma);

inoltre in data 15 luglio 1994 sono iniziati ulteriori lavori per modificare le opere in oggetto e consentire quindi un aumento ulteriore della quantità di acqua prelevabile, l'ente committente non ha in precedenza richiesto le necessarie autorizzazioni di legge (Concessione Edilizia di Variante al comune di Premilcuore, nullamosta preventivo dell'Ente Parco), ponendo in condizione di inadempienza il CFS ed il comune di Premilcuore, competenti per la vigilanza, i quali, solo dopo l'intervento del WWF (a mezzo stampa ed esposto alla Magistratura in data 29 agosto 1994) e, comunque, a lavori ultimati, sono intervenuti con una ingiunzione di demolizione da parte del comune ed una notizia di reato alla Procura della Repubblica di Forlì da parte del CFS, come risulta dalla nota del Ministero delle Risorse Agricole e Forestali prot. n. 31164 del 16 settembre 1994, confermando così l'illegittimità dei lavori, ma anche la propria grave intemperatività nella funzione di vigilanza, quindi prevenzione;

le opere qui citate sono a tutt'oggi in funzione —:

se quanto premesso corrisponda al vero;

se si ritenga utile intervenire, presso le sedi opportune, per far sì che le iniziative a cura delle autorità competenti abbiano un seguito pratico e le illegittimità vengano sanate, con particolare riferimento alla demolizione delle opere ed alla interruzione della captazione;

quali provvedimenti si intenda adottare in ordine alla perdurante inerzia dell'Ente Parco Nazionale;

se il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, circa la valutazione della compatibilità dell'opera in questione con gli obiettivi del parco, si sia correttamente attenuto a quanto previsto dal decreto ministeriale 14 dicembre 1990, articolo 3, comma 2;

se sia il caso di verificare le eventuali responsabilità dell'Ente Parco regionale del Crinale, dell'Ente Parco Nazionale, del CFS e del comune di Premilcuore nella mancata interruzione dei lavori sul Rio Fiumicello, della relativa captazione di acqua e dei susseguenti lavori di variante;

se siano attribuibili alle Procure della Repubblica di Forlì, Bologna e Roma atteggiamenti di inerzia o disinteresse in ordine alla presente vicenda;

se non sia opportuno valutare l'entità del danno arrecato agli utilizzatori finali, in termini di aumento del costo della acqua, e le connesse responsabilità;

se esistano possibili responsabilità di altri soggetti;

se nella presente questione si ravvisano i termini per avviare una indagine ministeriale. (4-05423)

ROTONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Infratecna è una società per azioni a totale partecipazione pubblica il cui pacchetto azionario è detenuto dall'Iritecna;

avendo chiuso i bilanci con perdite di esercizio, a partire dal 1991, nel 1993 è stato avviato un piano per la ristrutturazione ed il rilancio della società, tra l'altro con la CIG per circa 70 dei 128 dipendenti;

il deficit di gestione in senso proprio non supera, per l'anno corrente, i 500 milioni e possono avanzarsi previsioni di pareggio, per l'esercizio 1995, e di utile, per l'esercizio 1996;

nel solo 1994 sono state progettate nuove opere per circa 72 miliardi, di cui circa 26 già in fase di esecuzione, avendo accumulato in portafoglio ordini per un totale di circa 190 miliardi;

nell'area napoletana e campana esistono prospettive di sviluppo nelle quali l'Infratecna potrebbe utilmente impiegare il proprio patrimonio di esperienze e di competenze;

per vitalità e capacità di affrontare con piena competitività il mercato l'azienda si trova nelle condizioni di recuperare margini di competitività, tant'è che, anche recentemente, sono state proposte, da parte di privati, offerte di acquisto di parte del pacchetto azionario;

a quanto risulta, incurante di queste positive premesse, l'Iritecna ha invece deciso di porre in liquidazione la società, pregiudicando, in tal modo, la prospettiva di privatizzazione che, come noto, deve essere preceduta da un risanamento e dal rilancio della società piuttosto che da una messa in liquidazione;

la messa in liquidazione può, quindi, oggettivamente apparire come occasione di operazioni speculative dirette a favorire indebitamente interessi privati;

la messa in liquidazione contrasta, in ogni caso, con l'indirizzo manifestato dal Governo nel senso di favorire e garantire la sopravvivenza nel Mezzogiorno delle iniziative imprenditoriali più vitali;

appare, dunque, opportuno ed economicamente conveniente che l'Iritecna proceda non già alla messa in liquidazione, ma alla ricapitalizzazione ed al rilancio della società;

richiesta in tal senso è stata formulata dalle organizzazioni sindacali in un incontro svoltosi presso la Prefettura di Napoli il 10 novembre u.s., a conclusione del quale l'autorità prefettizia ha invitato l'Iritecna a riconsiderare la questione, e si è impegnata a richiedere l'attivazione di un tavolo di confronto a livello governativo —

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare il rilevante interesse

pubblico della società e per sanare il palese contrasto tra l'intento liquidatorio e le stesse indicazioni governative;

se non ritenga opportuno scongiurare la messa in liquidazione della società onde impedire che il Mezzogiorno perda un'ulteriore occasione di riscatto e di rilancio industriale. (4-05424)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo della convenzione tra FS e genio ferroviari prevede il ritorno della Chivasso-Aosta all'esercizio del personale FS;

ciò avverrà al termine dei lavori di installazione degli impianti di controllo centralizzato del traffico (CTC), già finanziati (11 miliardi di spesa) da un ordine di servizio dell'amministratore delegato delle FS Necci;

la presenza del genio era di impedimento alla modernizzazione degli impianti; il CTC permetterà non solo una velocizzazione della linea ma soprattutto la renderà più sicura: se il CTC fosse stato operativo il 10 giugno 1992, l'incidente di Calusco sarebbe stato evitato per l'intervento dei dispositivi di sicurezza;

gli articoli 4 e 6 della nuova convenzione tra FS e genio ferroviari prevedono il trasferimento entro cinque anni dell'esercizio ferroviario del genio ferroviari sulle linee: Ferrara-Ravenna, Castelbolognese-Ravenna, Faenza-Lavezzola, Granarolo-Russi;

non si comprende la motivazione della gestione delle linee sopra indicate al genio ferroviari, un corpo militare che ha bisogno di esercitarsi in situazione di arretratezza tecnologica e di emergenza, mentre le linee in questione si configurano parte essenziale del servizio ferroviario regionale dell'Emilia-Romagna e quindi da potenziare con una politica di modernizzazione tecnologica e di offerta qualificata per nuova utenza di passeggeri e merci;

la gestione militare di queste linee sarebbe equivalente ad un oggettivo declassamento ed alla loro eventuale parziale chiusura;

il genio militare potrebbe essere inviato a gestire linee dismesse e chiuse al traffico magari per un loro utilizzo parziale a scopo turistico —:

come il Ministro dei trasporti intenda operare per evitare il grave danno alle linee ferroviarie emiliano-romagnole derivante dall'affidamento della loro gestione al genio militare. (4-05425)

BERGAMO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante è venuto a conoscenza che un professionista iscritto nell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Cosenza, è a tutt'oggi, componente della Commissione Tributaria di 1° grado di Paola (CS) e che lo stesso, ha in passato coperto contestualmente anche la carica di Consigliere comunale presso il Comune di Cetraro;

che il caso suindicato è stato denunciato a S.E. Illustrissimo Signor Presidente del Tribunale di Paola in data 8 agosto 1984 (racc. n. 0515 Ufficio postale di Cetraro del 10 agosto 1984), da parte di tre professionisti operanti nello stesso Comune;

che per essere il professionista incorso in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 636, andava dichiarato decaduto dall'incarico quale componente della Commissione Tributaria (articolo 6 decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 636);

che lo stesso professionista, nel corso dell'anno 1994 ha inoltre ricoperto contemporaneamente la carica di Membro del Collegio dei Revisori presso il Comune di Cetraro (CS), nonché quella di membro

supplente presso il CO.RE.CO di Cosenza e membro effettivo presso la Commissione Tributaria di 1° Grado di Paola;

che ad oggi ricopre la carica di Membro Supplente del CO.RE.CO di Cosenza e di membro effettivo della Commissione Tributaria di Paola —

se il professionista in questione sia effettivamente incorso in casi di incompatibilità;

se, accertati eventuali casi di incompatibilità, non sia opportuno agire conseguentemente, onde evitare un distorto uso della giustizia. (4-05426)

BERGAMO e NOVI. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che, con decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95, sono state apportate modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di laurea in medicina e chirurgia;

che nella premessa al citato decreto viene riferita, tra l'altro, la direttiva emanata dalla CEE n. 75/362, recepita nella legge 22 maggio 1978, n. 217, concernente « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri e delle Comunità europee »;

che il suddetto riferimento in questa sede appare improprio, o almeno discutibile, poiché la direttiva CEE invocata attiene alle condizioni da osservare per l'esercizio della professione di medico e non impone direttamente obblighi alle università per la formazione del laureato;

che nella Costituzione della nostra Repubblica — nella parte ancora vigente e non controversa — è stata garantita alle istituzioni di alta cultura, università ed accademie, di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalla legge;

che la suddetta statuizione appare opportuna e coerente dal momento che, nel

medesimo articolo 33 della Costituzione, è detto che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento e che non poteva farsi diversamente poiché la vera cultura non può che essere originale e pertanto non soggetta nella elaborazione dei propri contenuti a direttive o, meglio, a coercizioni ovviamente non d'indole culturale;

che opportunamente il testo della nostra Costituzione prescrive distintamente un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale;

che opportunamente la citata direttiva CEE del 16 giugno 1975, n. 75/362, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 30 giugno 1975, dopo aver precisato che la direttiva si applica all'attività di medico (capitolo I, articolo 1), stabilisce, per quanto riguarda l'Italia [capitolo II, articolo 3, lettera f)], il requisito del possesso precisamente del « diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia rilasciato dalla commissione di esame di Stato » in quanto il diploma di laurea, concorde con l'articolo 172 del testo unico, ha valore esclusivamente accademico;

che appare dunque saccenteria fuori luogo ricopiare, alla lettera B) dell'allegato al citato decreto del Presidente della Repubblica, il testo dell'articolo 1 della direttiva CEE n. 75/363, applicabile, se si vuole, per lo svolgimento dell'esame di Stato e rivolta, pur essa, a fissare indirizzi per l'attività di medico professionista, dal momento che gli scopi dell'Università non sono unicamente diretti alla formazione professionale, come la lettura non enigmatica dell'articolo 1 e dell'articolo 172 del testo unico vigente può comodamente confermare;

che una coerente vocazione pregiudizialmente ideologica può venire inoltre riscontrata laddove, alla lettera l), comma secondo dell'allegato al decreto in questione, si impone ai consigli di corso di laurea ed a quelli di facoltà di tenere conto, nella programmazione delle attività

didattiche, delle necessità di raccordare la formazione del laureato in medicina (*sic!*) alle esigenze — concepite e formulate non si capisce con quale fondamento culturale, se si vogliono escludere le presunzioni delle oligarchie — del Servizio sanitario nazionale, secondo indirizzi formulati d'intesa tra il Ministro della pubblica istruzione (*sic!*) e il Ministro della sanità, proponendosi di convertire le facoltà di medicina e chirurgia in altrettante scuole professionali, naturalmente espropriate di autonoma iniziativa didattica e scientifica;

che per il concepimento di un decreto così portentoso ci si è avvalsi di consulenti privati, scelti comprensibilmente con ogni garanzia di parzialità, per discostarsi poi, dichiaratamente, dai pareri forniti dal Consiglio universitario nazionale, che, in quell'epoca, forse ancora confidava di poter difendere un minimo di indipendenza culturale e di buon senso, con il risultato finale di mettere insieme, con sorprendente noncuranza, l'insegnamento di discipline dal cospicuo contenuto dottrinario e la mera dimostrazione di conoscenze pratiche diverse, d'interesse diagnostico o terapeutico;

che tuttavia, nonostante l'imbrogliato sovvertimento che si è voluto instaurare, nel testo dell'allegato al noto decreto non è stato possibile ignorare la perdurante validità di disposizioni di carattere regolamentare e legislativo, come l'articolo 42 del regolamento studenti, la legge 11 dicembre 1969, n. 90, e la legge 30 novembre 1970, n. 924 —:

se condivida le osservazioni formulate in premessa, riguardanti gli errori di coordinamento e di congruenza riscontrate nel testo del decreto in questione rispetto alle norme sistematiche dell'ordinamento, valevoli in tutte le altre facoltà dell'università, se non di più;

se ritenga opportuna la pubblicazione degli atti preparatori ad un provvedimento siffatto, allo scopo di far conoscere i responsabili politici di un guasto culturale ed istituzionale, che già adesso appare immane;

se corrisponda a verità che in alcune congregazioni universitarie, rivendicando strani presupposti di autonomia irresponsabile e parassitaria, si stia macchinando una ulteriore variazione all'ordinamento didattico decretato, consonante con i tempi nuovi, si bisbiglia, si crede piuttosto per confermarlo nella sostanza e per prolungarne incoffessati e ben noti benefici, già mietuti a profusione da definite compagnie politiche ed accademiche;

se a seguito dell'entrata in vigore del controverso decreto, si sia potuto rilevare un incremento numerico significativo di concorsi e di posti di professori per particolari gruppi di discipline oppure destinati addirittura a discipline di nuova creazione, che avrebbero il merito di occuparsi di argomenti eccezionali e forse per queste ragioni valevoli più in futuro, davvero molto lontano ed inesplorato, che per il presente;

se corrisponda a verità che in numerose sedi universitarie — addebitando al Ministero l'assenza di direttive precise, percepita quasi come una tacita autorizzazione ad un disordine perpetuo — le disposizioni rese dal citato decreto e dal suo allegato vengano attuate in maniera molto discussa, tra l'altro omettendo la regolamentazione degli effetti giuridici derivanti dalla legge 11 dicembre 1969, n. 910, e dalla legge 30 novembre 1970, n. 921, relativamente sia ai compiti obbligatori che agli accorgimenti facoltativi utili, che sono codificati. Viene addossato infatti agli studenti il disegno, a proposito dei provvedimenti di legge menzionati, nondimeno senza reale pregiudizio per una loro organica preparazione, di riuscire a scansare, insieme con obblighi di frequenza per discipline fantastiche ed un interminabile numero di esami, qualche pretesa assurda, motivata con improntitudine a modo di ossequio ai sublimi interessi di studi severi, con somiglianze davvero impressionanti, però, con le ordinarie sistematiche vessazioni, nemmeno disinteressate;

se corrisponde a verità che in alcune sedi universitarie sono stati inventati mo-

delli d'insegnamento, ad un tempo, parcel-lare e collettivo, mentre perfino il decreto in oggetto, con il suo allegato, comporta prudentemente una integrazione nei corsi di discipline affini o complementari. È stata ottenuta da codeste premesse la rapida deduzione — si andrebbe cavillando in questo modo — che consimili trovate siano appropriate per far trasgredire le ingombranti disposizioni contenute nell'articolo 42 del regolamento studenti, con il corollario di commissioni per gli esami di profitto gonfie di professori a decine, tutte della stessa materia, le quali divengono un prezioso scenario per la vanità ed i ripicchi degli esaminatori, a danno dei malcapitati studenti, invogliati da queste soverchierie ad estorcere una approvazione;

se giudichi gravi e fortemente diseducativi i fatti delineati e, nel caso che se ne potesse verificare il fondamento obiettivo, come si richiede, se non ritiene necessario ed indilazionevole provvedere con il richiamo a corretti criteri interpretativi, con l'invito per le autorità accademiche ad osservare le norme miracolosamente scampate, operanti in tutte le altre facoltà e scuole, ed intanto predisporre adatte modifiche a questo ordinamento, con la calda raccomandazione di avvalersi per quanto meno possibile degli insistenti « esperti », sempre ben disposti per nuovi assedi e bottini e che sono emersi più numerosi ed invadenti per ogni luogo proprio dopo la pubblicazione di questo portentoso decreto. (4-05427)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel verbale n. 54 della riunione della Commissione Urbanistica del 4 ottobre 1994, del comune di Mugnano di Napoli non risulterebbe chiara l'assenza del Consigliere Giacomo Alessi;

in tale riunione venivano sollevati dubbi sulla legittimità dei criteri adottati per l'inoltro delle raccomandate ai legali rappresentanti delle Cooperative interes-

sate alla assegnazione dei suoli del piano di zona 167 del comune di Mugnano di Napoli;

detti dubbi venivano, tra l'altro, confermati dall'atteggiamento di deresponsabilizzazione del Dirigente dell'ufficio tecnico comunale ingegner Savanelli che, in pratica si rifiutava di avallare la legittimità dell'elenco contenente l'invio delle raccomandate e le ragioni di non riscontro;

su tale elenco risultavano annotate notizie, addirittura, con l'uso della matita;

detto elenco, tra gli esclusi, comprendeva la Coop. « Ciliegia », il cui invito-raccomandato fu inviato in data 3 giugno 1994, prot. 9076 all'ingegner A. D'Errico;

risulta pervenuta al sindaco di Mugnano lettera datata 26 ottobre 1994, nella quale si evidenzia che l'avviso prot. 9076, fu inviato a persona diversa dal legale rappresentante della precitata Coop...;

è manifesta una serie di illegittimità nella conduzione degli atti relativi all'assegnazione dei suoli;

è chiara la volontà di pervenire, comunque, a dette assegnazioni con criteri tutt'altro che trasparenti;

è chiaro il danno subito dalle cooperative escluse in modo siffatto arbitrario —;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale illegittima decisione adottata dalla suddetta commissione.

(4-05428)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località « Tre Ponti » nel comune di Giugliano in Campania è ubicata una discarica;

sotto tale discarica, pare passino le condotte che portano l'acqua alla città;

tale discarica sembra non abbia i requisiti tecnici, richiesti dalle normative vigenti, per impedire infiltrazioni nel sottosuolo;

le condizioni sopra descritte comportano gravi rischi per l'ambiente e per il possibile inquinamento delle condotte dell'acqua —:

quali interventi intenda adottare per porre termine a tale gravissimo problema. (4-05429)

REALE e BRUNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il WWF di Cittadella del Capo ha denunciato il taglio di un eucaliptus piantato nel 1946 per far posto ad una inutile strada Cirimarco-Greco che, con una sospetta variazione in corso d'opera, è stata dirottata sull'isola pedonale dell'antichissimo Centro Storico di Cittadella del Capo;

a nulla sono servite le petizioni dei cittadini e le proteste delle Associazioni —:

se siano state assunte tutte le necessarie autorizzazioni per la strada in oggetto e quale sia lo Stato delle varie denunce per violazioni di leggi urbanistiche presso la Procura di Paola. (4-05430)

VOCCOLI, GALDELLI e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la metallurgica « Montello Spa », che con 470 dipendenti è la principale azienda siderurgica « privata » della provincia di Bergamo, ha potuto conquistare una quota notevole di mercato nazionale ed estero (primo esportatore in Svizzera) riguardo l'acciaio per cemento armato in barre e in rotoli, grazie ai propri impianti concorrenziali e alla presenza di un raccordo ferroviario, che consente grossi imbarchi in tempi rapidi;

dal 6 aprile di quest'anno l'Azienda è stata posta in amministrazione controllata a causa della forte esposizione debitoria, che — vista anche la relazione del commissario giudiziale dell'assemblea dei creditori del 4 ottobre 1994 — è da ascrivere principalmente all'operazione societaria di *leverage buy out* compiuta nel corso del 1989 e che ha permesso ad uno dei componenti del gruppo familiare proprietario di ottenere il controllo dell'azienda procedendo alla liquidazione degli altri « familiari soci »;

in conseguenza a quella operazione si è generata una graduale e progressiva erosione del risultato operativo a causa dell'incremento degli oneri finanziari, a fronte di una gestione strettamente industriale, che — nonostante la crisi internazionale dell'acciaio — è sempre risultata in attivo fino al 1993;

la proprietà ultimamente ha aderito alla richiesta dei fondi per lo smantellamento (*ex lege* 481/94), presentando il 19 ottobre le linee guida di un piano di riconversione che prevede l'abbandono dell'attività siderurgica (ad eccezione di comparti marginali ed aleatori quali *condirof* e *stretching*) ed alcune iniziative di carattere commerciale e immobiliare, del tutto prive di credibilità riguardo la possibilità di recuperare anche solo una minima parte dei posti di lavoro perduti;

lo stesso consiglio di fabbrica ha denunciato i gravi limiti di tali ipotesi, che non danno nessuna certezza su quale sarà il futuro occupazionale dei lavoratori della « Montello Spa »; ritiene che l'attività siderurgica possa sopravvivere nelle attuali aree sia per le capacità produttive e logistiche esistenti sia per le prospettive future che il settore potrà avere; considera la crisi attuale non una crisi industriale ma una crisi puramente finanziaria, dovuta prevalentemente alle uscite societarie degli anni scorsi (1989-90) che hanno gravemente indebitato la « Montello Spa » —:

se non intenda verificare se abbia senso l'erogazione di fondi per lo smantellamento di una unità produttiva che può definirsi sana e competitiva;

se pertanto non intenda verificare e favorire altre soluzioni praticabili (per esempio un nuovo acquirente o le procedure della legge « Prodi »), al fine di evitare lo smantellamento di una azienda con la conseguente perdita del posto di lavoro per i 470 lavoratori in essa impiegati e di un numero notevole di altri posti di lavoro nell'indotto. (4-05431)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si registra un ritardo inspiegabile ed intollerabile nell'azione del Governo rispetto ad impegni solennemente assunti con gli operatori del settore della pesca, dopo il verificarsi degli episodi di colera in Puglia;

a causa dell'allarme suscitato, il Governo si era impegnato in particolare ad adottare apposito decreto-legge per promuovere una corretta campagna di informazione a mezzo TV e stampa nel consumo dei prodotti ittici e per fronteggiare i gravissimi danni subiti dalle imprese di pesca;

tra gli altri impegni si citano: lo slittamento dei termini per il pagamento delle imposte, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la proroga delle scadenze per i crediti correlati all'esercizio dell'attività della pesca;

un decreto-legge con le finalità descritte sarebbe stato molto efficace se emanato nei primissimi giorni dell'allarme colera;

grande è la delusione degli operatori di Gallipoli, Porto Cesareo (dove il Ministro si è recato ed ha assunto impegni dinnanzi ai pescatori) e delle altre località interessate al problema —:

le ragioni di un atteggiamento dilatorio che aggrava i già rilevanti danni subiti dal settore pesca;

se non ritenga di dover immediatamente correre ai ripari adottando, in tempi strettissimi, un provvedimento d'urgenza. (4-05432)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

uno degli obiettivi fondamentali dell'azione di Governo nel contesto degli indirizzi comunitari deve essere di riequilibrio fra le diverse regioni e aree del paese, in particolare fra quelle socioeconomicamente più arretrate e quelle più avanzate;

in tale contesto strategico e programmatico assume un particolare rilievo la questione delle aree interne e montane;

nel corso dell'ultimo decennio per ragioni inerenti al mutato scenario dell'economia industriale nazionale e internazionale, i problemi dell'arretratezza e del sottosviluppo hanno investito anche alcune regioni settentrionali;

nella provincia di Parma esiste il problema di una tutela delle prospettive di benessere e dello sviluppo della Valle del Taro, e, in più generale, delle aree di media collina e di montagna;

in tali aree sono situati tredici comuni con complessivi cinquantamila abitanti;

in tale area operano comunità laboriose ed animate da grande senso civico ma in difficoltà ad esprimere le proprie potenzialità a causa di un crescente deficit dei mezzi di comunicazione (strade, ferrovie, telecomunicazioni);

in tale contesto è stato a più riprese segnalato il disfunzionamento del sistema delle telecomunicazioni a mezzo telefonini cellulari;

la Telecom Italia, ripetutamente investita del problema da associazioni, professionisti ed operatori economici, da resi-

denti della montagna, si è di fatto rifiutata con risposte evasive di affrontare e risolvere il problema —:

se non intenda intervenire urgentemente su Telecom Italia affinché, con opportuni ed efficaci interventi tecnici, ponga fine a questo stato di intollerabile disagio.
(4-05433)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le strutture dello stadio « L. Ferraris » di Genova, ove vengono disputati gli incontri di calcio delle squadre di massima divisione Genoa e Sampdoria — con conseguente vasta affluenza di pubblico — risultano di fatto gravemente a rischio, tali da costituire un costante pericolo per l'incolumità di spettatori e personale lavoratore;

tale situazione di pericolosità viene elusa dall'amministrazione locale, tramite un'ordinanza del sindaco Adriano Sansa che ogni domenica concede l'agibilità allo stadio;

contro detta ordinanza è stato presentato un ricorso al TAR della Liguria dall'Associazione nazionale funzionari di Polizia, i cui rappresentanti hanno sollecitato l'adozione di urgenti misure per garantire la sicurezza al « Ferraris » —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per risolvere il problema esposto.
(4-05434)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei sistemi di telecomunicazione navale, il « Global Maritime Distress and Safety System » (GMDSS), entrato ufficialmente in vigore — a livello internazionale — il 1° febbraio 1992, sta gradualmente sostituendo la vecchia stazione radio di bordo, secondo le seguenti tappe:

1° febbraio 1995: obbligatorietà di installazione del Sistema GMDSS su tutte le navi costruite da tale data;

1° febbraio 1999: obbligatorietà del GMDSS per tutte le navi;

di conseguenza, devono al più presto essere definite le posizioni e i programmi che permettano alla nostra comunità marittima di allinearsi alla situazione internazionale con la necessaria competenza, considerando innanzitutto le questioni relative all'addestramento del personale di bordo chiamato ad operare con il GMDSS, con relativa qualificazione professionale;

l'interesse del personale marittimo, dunque, esige che i nuovi corsi di operatore GMDSS vengano riconosciuti legalmente in Italia, in modo tale da raggiungere le seguenti finalità:

rispondere positivamente agli utenti ed evitare quindi che gli allievi vengano inviati presso strutture estere;

qualificare il personale italiano anche se imbarcato su navi di compagnie estere;

essere al passo con quanto si sta facendo in materia in altri Paesi;

quanto finora esposto risulta tanto più utile e necessario dal momento che esistono in Italia strutture adeguate a tal fine, come ad esempio, la APT di Pavia — il più grande centro di addestramento in questo settore in Europa — i cui responsabili hanno già sollecitato al Ministero di competenza un riconoscimento ufficiale che adegui i loro corsi di addestramento alle summenzionate esigenze —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la questione in oggetto.
(4-05435)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Commissione Medica per le pensioni di guerra di Genova ha inviato in

data 10 ottobre 1992, con raccomandata n. 1.385, al servizio pensioni dirette militari del Ministero del tesoro in Roma, il verbale degli esiti di visita del signor Rapetta Gino, nato a Pianadimaletto (Pesaro) l'11 aprile 1926 e residente in Genova, via Coronata 41/7, con posizione previdenziale n. 1.806.293;

il giudizio di detta commissione — in questo caso ha accertato un aggravamento della situazione sanitaria del visitato — è soggetto ad ulteriore valutazione del Ministero del tesoro che può accertarlo a sottoporre il pensionato ad ulteriore visita;

il signor Rapetta Gino non ha più ricevuto nessuna notizia della sua pratica —:

se tale pratica abbia seguito il suo normale iter amministrativo o invece si siano verificati dei ritardi o delle disfunzioni;

quale sia la posizione amministrativa attuale di detta pratica pensionistica.

(4-05436)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'ultimo accordo sindacale stipulato il 19 maggio 1994, la ditta BULL Italia ha posto in cassa integrazione un elevato numero di dipendenti, parte dei quali sono destinati a frequentare corsi di riqualificazione — finanziati dal Ministero del lavoro — per poi essere ricollocati in azienda in « attività sistemiche » —:

per quale motivo non vengano utilizzati per tale attività quei cassaintegrati che non necessitano di alcuna riqualificazione e che non risulta siano stati a tal fine contattati;

quale valutazione intenda dare il Ministro interrogato sulla summenzionata procedura adottata dalla BULL Italia.

(4-05437)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi membri della Polizia di Stato residenti nelle zone colpite dalla recente alluvione, nell'impossibilità di spostarsi, in quanto bloccati dagli eventi alluvionali, avrebbero potuto usufruire di un congedo straordinario, essendo stato proclamato — nei confronti di dette zone — lo stato di calamità naturale;

a tale personale è stato invece concesso solo un congedo ordinario —:

per quali motivi sia stato preso detto provvedimento;

se il Ministro interrogato intenda intervenire, modificandolo. (4-05438)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la circolazione ed il servizio di taxi nell'ambito delle aree aeroportuali venivano disciplinati dalla legge n. 125 del 7 aprile 1976;

nell'applicazione della suddetta legge, essendo emersa l'impossibilità da parte degli enti regionali di raccordare i contrapposti interessi comunali, si è dovuto ricorrere a successive modifiche legislative, onde realizzare negli aeroporti un servizio taxi uniforme;

ciò si è realizzato con le leggi di modifica dell'articolo 1 della legge n. 125 del 1976 (415/84 e 250/89), tramite le quali veniva introdotta la regolamentazione del servizio taxi negli aeroporti affidandone il compito alle regioni con il potere di decreto del presidente della giunta regionale;

tuttavia, il nuovo codice della strada, entrato in vigore il 1° gennaio 1993, recepisce all'articolo 6, comma 7, la legge n. 125 del 1976 per ciò che concerne la competenza a disciplinare la circolazione nelle aree aeroportuali, mentre ignora del tutto le due summenzionate variazioni dell'articolo 1 di quella legge;

inoltre, ad aumentare la confusione, interviene l'articolo 231 del nuovo codice della strada, richiamando tra le norme abrogate la legge n. 126 del 1976 con relative modifiche introdotte dalla n. 415 del 1984 e dalla n. 250 del 1989, pur non espressamente indicate nello stesso articolo;

da tutto ciò ne consegue che l'approvazione del decreto legislativo n. 285 del 1992, con relativa abrogazione della legge n. 125 del 1976 e modifiche successive ha di fatto determinato una situazione di disordine nello svolgimento del servizio taxi nelle aree aeroportuali —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno — onde colmare un evidente vuoto legislativo — che si integri il comma 7 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 285 del 1992 con un testo del seguente tenore: « Nell'ambito degli aeroporti aperti al traffico aerocivile sono autorizzati ad effettuare il servizio da piazza i titolari di licenza taxi rilasciata dal comune capoluogo di regione, di provincia nonché dal comune e dai comuni nel cui ambito territoriale l'aeroporto ricade.

La competenza a disciplinare le tariffe, le condizioni di trasporto e di svolgimento del servizio, ivi compresa la fissazione del numero massimo di licenze che ciascun comune può rilasciare proporzionalmente al bacino d'utenza aeroportuale, è delegato al presidente della regione che vi può provvedere a mezzo decreto, sentita la Commissione consultiva regionale di cui all'articolo 4 della legge n. 21 del 1992 ».

(4-05439)

PARISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica ha pendenti circa 4000 procedimenti penali, a fronte di un organico assolutamente insufficiente, che prevede, fra l'altro, solo due sostituti procuratori;

la situazione è resa ancora più precaria dal mancato insediamento del nuovo Procuratore Capo della Repubblica, che avverrà solo l'anno prossimo —:

se non ritenga di intervenire con sollecitudine, ponendo in essere adeguati provvedimenti per sopperire alla grave carenza di organico su esposta, in modo da garantire un rapido e regolare svolgimento dei procedimenti.

(4-05440)

SETTIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la IRBI S.p.A. con sede in Pomezia in data 9 settembre 1994 ha aperto la procedura per il licenziamento di 129 unità corrispondenti all'intera struttura del personale aziendale, con la conseguente chiusura dello stabilimento;

la IRBI S.p.A. appartiene al gruppo CYANAMID che nell'agosto scorso ha raggiunto un accordo di fusione con la « Home Products »;

nel comunicato della fusione vengono indicati programmi di sviluppo delle due aziende e che pertanto diventano incomprensibili le richieste di licenziamenti prima di indicare i piani ed i programmi futuri;

come risulta dallo stesso comunicato, le due aziende che si fondono hanno un fatturato annuo superiore a 12 miliardi di dollari ovvero circa 18 mila miliardi di lire e che, alla luce di tali cifre, la chiusura dello stabilimento di Pomezia con 129 unità lavorative appare una penalizzazione dei lavoratori e del settore farmaceutico in Italia;

presso il Ministero del lavoro si sta svolgendo la trattativa tra la proprietà e le organizzazioni sindacali —:

come sia possibile la chiusura dello stabilimento in mancanza di un piano che indichi le prospettive e gli interventi in Italia dell'intero gruppo;

se lo stabilimento di Pomezia sia stato realizzato con provvidenze pubbliche e se sia possibile in caso affermativo provvedere ad un suo trasferimento o mutamento di destinazione;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare la chiusura e per garantire i lavoratori occupati. (4-05441)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la delibera CIPE 21 dicembre 1993, approva il piano triennale 1994/96, per la tutela ambientale, definendo tra l'altro i termini e le modalità per l'invio del documento regionale;

la regione Campania ha approvato il documento di programma con delibera consiliare del 3 ottobre 1994;

la regione Campania nella trasmissione al Ministro dell'Ambiente ha ommesso di allegare tutte le « schede di identificazione degli interventi », come, invece, viene richiesto dalla delibera CIPE, presentando un documento incompleto;

nel documento di programma sono penalizzati i completamenti di opere in corso, privilegiando nuove opere contrariamente a quanto previsto dalla delibera CIPE, riconfermando la politica degli interventi a pioggia, non coordinati;

la regione Campania è colpevole di inadempienza nei confronti della delibera CIPE;

tale comportamento rischia di far decadere i benefici del finanziamento, che ammontano a circa 1.700 miliardi, impedendo di investire e produrre occupazione e ricchezza, e di risanare il territorio —:

se non sia opportuno provvedere all'avvio di una commissione ministeriale d'inchiesta sui problemi della salvaguardia ambientale della regione Campania;

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tali gravissime inadempienze operate dagli Amministratori della regione Campania. (4-05442)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nella odierna seduta della Camera (18 novembre) il Sottosegretario di Stato agli esteri Franco Rocchetta è in missione;

da segnalazioni ricevute dall'interrogante risulterebbe come il Sottosegretario sopracitato nella mattinata sia stato intento a « volantinare » a Treviso, in zona « Pescheria », comune in cui è candidato al consiglio comunale alle prossime elezioni amministrative che si terranno il 20 c.m. —:

quali siano gli incarichi di Governo per i quali il Sottosegretario abbia chiesto di essere posto in missione;

se sia prassi o meno del Governo accertare le motivazioni addotte dai membri dell'esecutivo in merito alle missioni dagli stessi richieste;

se non ritenga che la situazione esposta sia offensiva rispetto a tutti quei rappresentanti del Governo (e degli stessi parlamentari) che con grande senso di responsabilità da due settimane sono presenti in Aula per varare al più presto un documento di vitale importanza per il Paese quale la Finanziaria. (4-05443)

VALPIANA, NARDINI, SAIA, BELLEI e DORIGO. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Ilaria Salvetti, di 25 anni, residente a Garda (VR) all'età di un anno e mezzo, in seguito alla vaccinazione antipolio, subì una lesione cerebrale che le paralizzò gli arti inferiori e le causò un grave danno alla vista;

da allora vive su una sedia a rotelle e necessita di continua assistenza;

nello scorso mese di ottobre ha conseguito la laurea in Giurisprudenza;

per potersi inserire nel mondo del lavoro deve svolgere pratica forense a Verona (circa 30 Km dalla residenza) con conseguente necessità di accompagnamento;

da 5 anni ha presentato alla USL di residenza domanda di accompagnamento;

l'accompagnamento è stato concesso dopo un anno e mezzo dalla domanda per sei ore alla settimana, successivamente ridotte a quattro e mezzo;

gli obiettori di coscienza addetti all'accompagnamento sono in questi anni spesso stati utilizzati per altre mansioni all'interno dell'USL presso la quale svolgono il servizio civile, con conseguente ulteriore riduzione e precarizzazione dell'accompagnamento dell'invalida;

percepisce una pensione di invalidità di lire 350.000 mensili;

il responsabile dell'USL di Busso-lengo (VR) e l'assistente sociale del comune di Garda (VR) fanno risalire l'impossibilità di garantire l'accompagnamento necessario per lo svolgimento del tirocinio alla carenza di organico e alla frequenza dei casi che necessitano di assistenza all'interno dell'USL (140.000 abitanti) —:

come si intenda garantire anche agli invalidi il diritto di studio e lavoro;

se non si ritenga che necessità come quelle di Ilaria siano un diritto e non debbano trovare risposta discrezionale;

se non si ritenga di intervenire presso l'USL ed il comune suddetti per stimolare una risposta alla legittima richiesta;

se sia stato verificato che tutti gli obiettori di coscienza che hanno presentato domanda di servizio civile a favore di persone con disabilità siano stati impiegati in questo settore;

se non sia possibile, vista la lamentata insufficienza di obiettori di coscienza, che il Ministero della Difesa attui una campagna di informazione mirante a coscientizzare i giovani circa la necessità della loro collaborazione per contribuire a

garantire i diritti dei disabili svolgendo il servizio civile. (4-05444)

COLOMBINI, ROSSO, BROGLIA, CHERIO, GODINO, GHIGO, MAMMOLA, MELUZZI, TARDITI, CAVANNA SCIREA e LAVAGNINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 4 novembre 1994 si è appreso dagli organi d'informazione dell'episodio relativo alla presenza di un « vibriocholerae », isolato in una partita di seppie in vendita in un supermercato di Rivarolo (Torino);

la notizia diffusasi ha creato allarmismo e psicosi, senza che, nella materia specifica vi sia stata una assoluta scientificità delle indagini nel campo sierologico, segnalando la presenza di vibrione senza identificarne il tipo, diffondendo il panico relativo alla possibilità di un'epidemia di colera;

solo successivamente si è comunicato che il tipo di vibrione imputato del malessere accusato dalle persone colpite, era di natura che « non determina epidemie », ma soltanto episodi isolati di gastroenterite —:

se si sia provveduto ad avviare una indagine conoscitiva finalizzata a fare chiarimento sull'evento e sulle sue conseguenze, causando anche un notevole danno economico per il crollo delle vendite nel mercato ittico ed ortofrutticolo;

quali iniziative si intendano adottare affinché tali episodi di allarmismo non vengano a ripetersi, visto che oltre a provocare panico all'interno del Paese, riflettono negativamente sulla nostra immagine all'estero e procurano un calo di credibilità di tutto l'apparato sanitario. (4-05445)

DE BENETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il « Regolamento per la sicurezza della navigazione e della vita umana in

mare » prevede una serie di norme e di attrezzature di sicurezza per le varie categorie di imbarcazioni;

nella categoria « Navigazione speciale », abilitata al trasporto passeggeri nel limite di 1 ora di navigazione fra porti e ancoraggi sicuri, rientrano i vaporette e battelli che coprono il tratto di mare Camogli-S. Fruttuoso che svolgono un servizio essenziale di trasporto per gli abitanti della zona in quanto unico collegamento con la terraferma, eccettuata la strada che sale fino al Monte di Portofino;

per tali tipi di imbarcazione risulta eccessiva e non sopportabile economicamente per gli operatori del settore la prevista dotazione di sicurezza, comprensiva di zattere autogonfiabili che non sono giustificate dalle condizioni meteomarine del tratto interessato;

pur prevedendo la legge possibili esenzioni, sostituendo le zattere con gli altri apparecchi galleggianti, ciò vale finora solo per il periodo estivo, mentre tale servizio viene svolto durante il restante periodo dell'anno e le condizioni del mare, e quindi della sicurezza della navigazione, non dipendono dalla diversa stagione;

tale ostacolo sta producendo gravi conseguenze con l'interruzione stessa del servizio da parte delle compagnie coinvolte e che ciò comporta da un lato l'isolamento dell'intera frazione di S. Fruttuoso di Camogli e quindi, fatto attualissimo in questo momento, la messa a rischio dell'esercizio del diritto di voto alle previste elezioni comunali del 20 novembre p.v. —:

se, come richiesto dagli operatori del settore, non si ritenga da un lato di poter concedere un'esenzione che copra tutto il periodo dell'anno e dall'altro, nel frattempo, di avviare la formazione di una commissione di tecnici per la valutazione e la risoluzione dei problemi connessi alla sicurezza della navigazione per tali unità.

(4-05446)

PROVERA, CASTELLI, BERTOTTI, VALENTI, FONTAN, LOVISONI, BATTAG-

GIA, LEONI, CERESA, CALDEROLI, DEVETAG, LATRONICO, LAZZATI, CASELLI, EMANUELE BASILE, RONCHI, VIALE, CARLO CONTI, MALAN, MAGRI, TAGINI, MICHIELON, GRUGNETTI, GHIROLDI, GRATICOLA, DEVECCHI, FORMENTI, CASTELLAZZI, FROSIO RONCALLI, FLEGO, SANDRONE, CAVALIERE, BONOMI, ZENONI, LAUBER, CARTELLI, FAVERIO e MENEGON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che l'ultima nomina in ruolo di professori di pediatria di prima fascia risale ad oltre dieci anni fa;

che il concorso a posti di professore universitario di ruolo — prima fascia — per la disciplina « Pediatria generale e specialistica » (gruppo n. F19/10) bandito in data 30 ottobre 1988 non è ancora ultimato e che pertanto, allo stato attuale, risultano scoperti oltre un terzo dei ruoli di prima fascia della disciplina suddetta;

che relativamente al succitato concorso, il CUN nel giugno 1992, aveva espresso parere negativo nei riguardi della candidata dottoressa Anna Meo, parere fatto proprio dall'allora Ministro Ruberti che la esclude dall'elenco dei vincitori;

che anche nella recente adunanza del 7 ottobre 1994 il CUN ha ribadito tale riserva;

che quindi l'unico ostacolo alla chiusura del concorso riguarda l'attribuzione di un solo posto;

che il parere del Consiglio di Stato, Sezione VI 23 marzo 1971, n. 219, in rassegna Consiglio di Stato 1605-1975, esprime: « Il parere del CUN sulla regolarità degli atti concorsuali è obbligatoria, ma non vincolante. Il Ministro ove intenda discostarsene, deve comunque precisare le ragioni del diverso orientamento » —:

se vi siano state e tuttora persistano, come voci non meglio precisate ci indicano, interferenze esterne al CUN ed al Ministero dell'università e della ricerca

scientifica e tecnologica, affinché il concorso sia annullato per favorire « baronati » che hanno interesse ad ingessare la situazione;

se sia possibile, con la massima sollecitudine, rendere operativa la chiamata dei vincitori, ponendo finalmente termine alle attese ed esigenze delle Università;

se può essere concessa ai vincitori la possibilità di optare per una disciplina del gruppo « Pediatria generale e specialistica » (gruppo n. F19/10) già in occasione della chiamata da parte delle Facoltà;

se sia possibile dare al Ministro, per provvedimento amministrativo o, se necessario, con un provvedimento d'urgenza, la facoltà di nominare un Commissario o una Commissione per l'attribuzione del solo posto oggetto di contestazione. (4-05447)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Cirio Sezze (LT) è un'area industriale di 5000 mq dismessa;

la Gepi ha venduto a privati con modalità poco chiare;

tutt'ora non è stato spiegato perché il comune non ha esercitato il diritto di prelazione;

il successivo cambio di destinazione d'uso è tutt'ora in corso d'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Latina;

il cambio di destinazione d'uso, per aree industriali dismesse incentiva la deindustrializzazione in quanto le proprietà trovano più conveniente chiudere l'azienda, ottenere il cambio di destinazione d'uso che aumenta di venti volte il valore dell'area, e vendere l'area, piuttosto che continuare a investire per rilanciare aziende in difficoltà;

tali operazioni comportano enormi speculazioni finanziarie che rischiano di attirare eventuali penetrazioni mafiose, e danneggiano l'occupazione;

l'esempio di Cirio potrebbe essere seguito da numerose aziende in difficoltà nella provincia di Latina con il rischio di dare un colpo definitivo all'economia pontina;

il PRC ha proposto da tempo di costruire in quell'area un centro ortofruticolo legato all'industria agroalimentare —

se non ritengano di intervenire per permettere l'acquisizione del sito al comune e di verificare se rispondono alla normativa vigente le modalità di acquisizione del sito. (4-05448)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

diversi studi di esperti vulcanologi internazionali hanno più volte evidenziato che l'area vesuviana è tra quelle a più alto rischio di esplosioni vulcaniche nel mondo;

più volte sul problema, con diverse campagne terroristiche, sono intervenuti e i mezzi di informazione e la Protezione civile, quest'ultima con l'esercitazione « Napoli uno » svoltasi nel 1989;

nonostante il parere negativo dei vulcanologi, come assi di evacuazione, vengono proposte nuove strade, interventi propedeutici per ulteriori interventi di urbanizzazione del versante vesuviano;

dal 1985 il dicastero della Protezione civile continua, senza esito, a nominare commissioni di esperti con il compito di redigere un Piano di emergenza;

nel mese di gennaio 1991 è stata insediata l'ultima commissione incaricata di redigere il Piano di emergenza per l'area

vesuviana. Questa commissione non ha prodotto niente di concreto tranne la richiesta di una proroga di un anno e, verosimilmente, il 30 aprile 1995 sarà concessa;

attualmente quest'ultima commissione, per diversi motivi, lavora nel caos più totale: diversi funzionari della Prefettura incaricati di dirigerla, nel frattempo, sono stati nominati Commissari prefettizi in più comuni; si lavora in più sottocommissioni con il solo scopo della deresponsabilizzazione; il documento base per la redazione del piano resta ancora segreto; vengono richiesti e inviati, senza motivazioni, ai comuni atti incomprensibili;

la situazione di totale incertezza e impotenza ha già prodotto le dimissioni dalla Commissione dell'Arch. Francesco Santoianni rappresentante del comune di Torre del Greco (NA) e una lettera di protesta firmata dal Commissario prefettizio dello stesso comune;

più volte, in diverse occasioni pubbliche, vari esperti internazionali hanno avanzato l'ipotesi che a redigere il Piano debba essere non un organo burocratico, quale la Prefettura, ma un agile organismo scientifico, quale ad esempio l'Osservatorio Vesuviano, e che il Piano di protezione civile possa essere in parte mutuato dai piani di emergenza già realizzati per altre aree urbanizzate di Paesi come il Giappone, Filippine e Martinica —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di affidare la stesura del Piano di protezione civile ad un organismo scientifico che conosca bene e nel dettaglio il territorio vesuviano;

se non ritenga di disporre, nei modi opportuni, che tutte le fasi della stesura del Piano siano rese pubbliche e che vi debba essere il più ampio coinvolgimento sia della comunità scientifica sia delle comunità locali. (4-05449)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il I Reparto Volo della Polizia di Stato di Pratica di Mare è diretto da alcuni anni dal dott. Domenico Trozzi, oggetto sia nella XI che nella XII Legislatura di numerose interrogazioni finalizzate a richiedere la rimozione urgente ed immediata del Trozzi dall'incarico che ancora oggi ricopre;

reiteratamente il sindacato di Polizia, nelle sue diverse espressioni ha pubblicamente denunciato lo stato di disagio degli operatori della Polizia per i dissapori con il dott. Trozzi per la sua opinabile e contestata gestione;

il vicesovrintendente pilota della Polizia di Stato Gianni Mariani, a richiesta del dott. Trozzi, è stato sottoposto a visita psichiatrica, con sistema da Gulag, che peraltro ha avuto seguito anche in periferia e specificatamente a Ragusa, come evidenziato in una precedente interrogazione e precisamente la 4-04935 dell'8 novembre 1994;

il Trozzi è accusato della gestione di voli « facili » e si pone in dubbio l'oculatazza delle spese;

in data 15 settembre 1994 durante la notte sono stati effettuati elisbarchi per la realizzazione di riprese TV, senza rispetto di norme di sicurezza per l'equipaggio, le persone sottostanti e lo stesso mezzo —;

quali ulteriori elementi si frappongono alla rimozione dall'incarico del dott. Trozzi per ridare serenità operativa a tutto il personale del I Reparto di Volo di Pratica di Mare, per eliminare la pessima immagine che si dà della Polizia di Stato all'interno del corpo e alla pubblica opinione. (4-05450)

CORNACCHIONE MILELLA, RINALDI, LUMIA, LORENZETTI, MANZINI, GIACCO, EMILIANI, LA CERRA, MAT-

TIOLI, REALE, JERVOLINO RUSSO e MONTECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

(in riferimento al documento allegato alla presente, in cui) il signor Bianco di Roccaforzata (Taranto) scrive che la figlia quindicenne, affetta dalla nascita da morbo di Cooley o talassemia maior, dall'età di tre anni è in cura con Desferal e dal '79 riceve trasfusioni di sangue all'incirca ogni dieci giorni;

per questi motivi a lei come agli altri talassemici del distretto sanitario, nel 1981, in base alle leggi n. 118 e 18, la Commissione sanitaria di Taranto 6 riconobbe l'invalidità del 100 per cento con indennità di accompagnamento;

il 30 maggio 1994, forse in base a nuove disposizioni legislative, queste persone, chiamate dalla stessa Commissione a verifica, hanno avuto la riduzione dell'invalidità al 90 per cento con revoca dell'indennità di accompagnamento —;

in base a quali motivazioni la Commissione Sanitaria di Taranto 6 abbia adottato le decisioni di cui sopra;

se non ritengano doveroso individuare tutti i soggetti riconosciuti ingiustamente invalidi;

se non ritengano fondamentale revocare ogni privilegio a quanti hanno approfittato per farsi riconoscere falsi diritti;

se non ritengano quanto mai opportuno attivare le Commissioni mediche al fine di individuare i fatti di cui ai punti 1 e 2;

se non ritengano giusto confermare tutta l'assistenza sanitaria, economica e sociale necessaria a quei soggetti che, per loro disgrazia, hanno realmente bisogno dell'aiuto della società civile, in modo da non far gravare sugli stessi e sulle loro famiglie né i costi proibitivi delle terapie né le difficoltà dell'invalidità. (4-05451)

SARACENI, BOVA, BRUNETTI, COMMISSO, DALLA CHIESA, DE JULIO, LOMBARDO, OLIVO, OLIVERIO, REALE, SISTRA e SORIERO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Castrovillari i lavoratori tessili della Beniconf e del « Gruppo Tessili Castrovillari » sono da tempo impegnati in una faticosa trattativa sindacale per impedire la chiusura dei suddetti stabilimenti, che costituiscono una indispensabile fonte di lavoro in una zona praticamente priva di altre realtà industriali;

come gli interroganti hanno già evidenziato nella interrogazione 4-02691 del 2 agosto 1994, per il « GTC » sin dal giugno 1990 è stato sottoscritto un accordo di programma cui è stata data solo parziale attuazione, nonostante la riconosciuta produttività degli impianti;

il 18 novembre 1994 l'intero comparto tessile di Cosenza e tutta la cittadinanza di Castrovillari hanno dato luogo ad una imponente manifestazione per avanzare una rivendicazione che non può rimanere senza risposta —;

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno nella rispettiva responsabilità intendano assumere per dare soluzione in tempi brevi al grave problema segnalato. (4-05452)

—————

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Magda Negri.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Oreste Rossi e Pizzicara n. 4-05353, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scozzari.

Le interrogazioni Valpiana ed altri n. 4-05373, Maselli ed altri n. 4-05374, Tanzarella ed altri n. 4-05375, Tanzarella ed altri n. 4-05376, Moroni ed altri n. 4-05378, Lumia ed altri n. 4-05379, Jerolino Russo ed altri n. 4-05380, Rizza ed altri n. 4-05381, Giannotti ed altri n. 4-05382, Calvanese ed altri n. 4-05383, Maselli ed altri n. 4-05384, Bindi ed altri n. 4-05385, Commisso ed altri 4-05389, pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1994, sono state successivamente sottoscritte dal deputato Saia.

Ritiro di documenti di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Turrone ed altri n. 7-00136 del 17 novembre 1994.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Montecchi ed altri n. 7-00137 del 17 novembre 1994.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Mariani n. 4-05399 del 17 novembre 1994.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BATTAFARANO e VOCCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Taranto, prof. Alfengo Carducci, ha presentato il piano di razionalizzazione della rete scolastica nel settore dell'istruzione elementare e in quello della media inferiore per l'anno scolastico 1994/95;

l'articolo 4 comma 7 del disegno di legge collegato alla Legge finanziaria 1994 prevede una particolare attenzione « alle zone definite a rischio di devianza giovanile e minorile » e « alle necessità e ai disagi che possono determinarsi in relazione ad esigenze locali »;

le scuole ubicate nel Distretto 52 operano in porzioni di territorio in cui sono evidenti fenomeni di devianza, di abbandono scolastico, di diffusa piccola e grande criminalità, di spaccio di stupefacenti e di emarginazione sociale;

il tasso della dispersione scolastica in terra ionica è preoccupante e in alcune realtà territoriali (come il Distretto scolastico 52) raggiunge punte allarmanti;

il consiglio scolastico del Distretto 52 ritiene il piano elaborato dal Provveditore Carducci penalizzante nei confronti di scuole attivamente impegnate nella lotta al fenomeno della dispersione scolastica;

è necessario salvaguardare le istituzioni scolastiche la cui azione è orientata alla prevenzione e al recupero del disagio minorile;

è improcrastinabile rivedere non solo la politica redistributiva della popolazione scolastica in modo da privilegiare l'appartenenza territoriale e da valorizzare risorse

umane e strutturali, ma anche i criteri previsti nella Legge 426/88 —:

se intenda tener conto della media dei posti in organico e delle classi a livello provinciale;

se intenda mantenere inalterata l'attuale distribuzione dei posti in organico e delle classi a livello provinciale;

se intenda mantenere inalterata l'attuale distribuzione dei circoli didattici e delle scuole medie della città di Taranto;

quali misure intenda porre in essere affinché la politica redistributiva della popolazione scolastica e i criteri di razionalizzazione siano rivisti secondo i dettami della legge 426/88. (4-01037)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che il Ministero in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Taranto non ha mancato di tenere nella massima considerazione i problemi di dispersione scolastica presenti in alcune zone del territorio, tant'è che non è stato adottato alcun provvedimento per quelle scuole elementari e medie della provincia ubicata in località definita a rischio.*

Quanto agli interventi disposti nella città di Taranto, essi hanno interessato esclusivamente due scuole medie per le quali i provvedimenti si sono resi necessari in applicazione della normativa vigente, ed in circolo didattico (il 20° circolo) la cui soppressione ha consentito di dare un migliore assetto ai circoli didattici del versante est del comune di Taranto.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le proposte del Provveditorato agli studi di Perugia per la così detta « razionalizzazione » della rete scolastica elementare, media inferiore e media superiore, appaiono nella maggioranza dei casi cen-

surabili, ispirate a criteri contraddittori o a nessun criterio, contrastanti con molti altri ed importanti criteri che dovrebbero invece essere osservati e privilegiati; e che le risposte che il Provveditorato fornisce a chi, anche per dovere di rappresentanza popolare, chiede chiarimenti, sono più che insoddisfacenti e dimostrano l'incongruità delle misure proposte;

le proposte del Provveditorato agli studi di Perugia risultano particolarmente inaccettabili per il distretto scolastico di Spoleto, il cui ambito è uno dei pochissimi che ha visto spontaneamente effettuare negli anni scorsi soppressioni ed accorpamenti di Scuole e Presidenze, e che oggi si vedrebbe oggetto di nuovi irrazionali interventi d'autorità al pari di quelli che altrettanto non hanno fatto in precedenza; non solo ma risulta l'unico distretto nella provincia che, benché sacrificato fin dall'impianto in confini troppo angusti, vedrebbe compromessa la sua integrità territoriale — funzionale e riconosciuta spiccatissima identità culturale con « dirottamento » di Scuole e Presidenze verso altro distretto finitimo con cui già non facili risultano rapporti ed intese;

le proposte del Provveditorato risultano tanto più errate e tendenziose a danno dell'area spoletina in quanto difformi da quanto attuato (o non attuato) per analoghe situazioni di altri Distretti; ignorando completamente i deliberati del Distretto scolastico di Spoleto e assumendo in motivazione addirittura i deliberati di altro Distretto contermini e « beneficiato »; recependo, a seconda della funzionalità al proprio disegno, ora i pareri degli Enti Locali ora i pareri del Consiglio di Istituto (magari senza andare a vedere dove siano residenti Presidi ed Insegnanti che lo compongono con eventuali interessi logistici particolari);

il caso grave e vistoso del Distretto spoletino costituisce solo il sintomo più eclatante (e più dettagliatamente noto al sottoscritto per ragioni di residenza) di un errato e non costruttivo atteggiamento del Provveditorato agli Studi nel formulare le

proposte per il territorio di sua competenza, che sta creando motivato malessere e sollevazione in molte zone dell'Umbria —:

1) se non ritenga di disattendere totalmente e per tutto il territorio della provincia le proposte di « razionalizzazione » formulate dal Provveditorato agli Studi di Perugia, in vista di una riformulazione complessiva, ma a parere dell'interrogante, potrebbe essere ispirata ai seguenti criteri:

a) tendenziale conservazione dei poli scolastici prioritariamente nei centri montani e collinari, a prescindere da rigidi parametri numerici e demografici, che sempre penalizzano le aree già svantaggiate;

b) rispetto dei confini territoriali e della tradizionale identità culturale e intrinsecità di rapporti dei Distretti Scolastici, nonché dei motivati pareri espressi dai Distretti stessi direttamente interessati;

c) salvaguardia delle esigenze organizzative e didattiche, specie di natura sperimentale, in atto con apprezzabili verificati risultati;

d) attuazione della « verticalizzazione » nei centri dove ciò risulta ottimale, residenza della Scuola Media e Direzione didattica della Elementare e garantendo così la conciliazione dei fini di risparmio con quelli di persistenza e autonomia scolastica in molti centri minori;

2) se, per quanto riguarda specificamente il soprarichiamato territorio del Distretto Scolastico di Spoleto, non ritenga di disattendere completamente le proposte del Provveditorato e in modo particolarissimo respingere:

a) l'accorpamento della Scuola Media di Campello sul Clitunno (Distretto Spoleto) a quella di Trevi (Distretto Foligno);

b) l'accorpamento della Scuola Media di Giano dell'Umbria (Distretto Spoleto) a quella di Gualdo Cattaneo (Distretto Foligno).

Misure che danneggerebbero le popolazioni scolastiche locali e preparerebbero, invece del consolidamento e ampliamento, la liquidazione del Distretto Spoletino, che si ridurrebbe ai comuni di Spoleto e Castel Ritaldi;

c) la soppressione dell'autonomia dell'Istituto Magistrale « Gregorio ELLADIO » di Spoleto che sta vivendo una importante e fruttuosa esperienza sperimentale (e al quale verrebbe riservata, ancora una volta non a caso, sorte diversa e peggiore di quella di altri Istituti Magistrali di città vicine);

3) se in via del tutto subordinata e qualora con uniformità di trattamento si decida di intervenire in chiave di « razionalizzazione » sul territorio della provincia di Perugia, non ritenga di dover operare nel modo che segue, tale da accogliere le sostanziali esigenze degli Enti Locali, i pareri del Distretto Scolastico competente e soprattutto le reali opportunità della popolazione:

I) accorpamento delle Scuole medie:

Baiano di Spoleto alla « Dante Alighieri » di Spoleto;

San Giacomo di Spoleto alla « Manzoni » di Spoleto;

Campello sul Clitunno alla « Pianciani di Spoleto »;

Giano dell'Umbria a quella di Castel Ritaldi, con accorpamento reciproco della Elementare a Giano dell'Umbria.

II) possibili varianti sulle precedenti proposte:

Baiano di Spoleto e Campello sul Clitunno alla « Dante Alighieri » di Spoleto - Castel Ritaldi alla « Pianciani » di Spoleto;

Unificazione « verticalizzata » di Presidenza e Direzione didattica nello stesso ambito comunale di Giano dell'Umbria;

III) quanto a Trevi, importante comune (attualmente Distretto di Foligno,

benché ne sarebbe consigliabile lo spostamento a Spoleto), è opportuno e necessario più che oggettivamente il mantenimento della sua autonomia scolastica. Tale fine andrà perseguito mediante eventuale aggregazione di almeno una Scuola Media ricadente nelle aree finitime del Distretto di Foligno. Auspicabile anche il mantenimento di Gualdo Cattaneo, perseguibile con lo stesso criterio oppure, se non possibile, con « verticalizzazione » Presidenza-Direzione Didattica locali. (4-01412)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, può ritenersi superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole in quanto, a seguito dell'incontro, che ha avuto luogo nei giorni 27 e 28 giugno u.s., con il provveditore agli studi di Perugia, i provvedimenti adottati da questo Ministero per il distretto scolastico di Spoleto, in sede di razionalizzazione della rete scolastica appaiono in gran parte rispondenti alle ipotesi formulate nell'atto parlamentare in parola.*

Infatti, le scuole medie di Giano-Bastardo e Baiano di Spoleto, che hanno perduto l'autonomia, sono state aggregate rispettivamente alla scuola media di Castel Ritaldi ed alla « Manzoni » di Spoleto; la sezione staccata di Campello sul Clitunno e quella di San Giacomo sono state aggregate, rispettivamente alla scuola media « Alighieri » di Spoleto ed alla scuola media « Manzoni » di Spoleto.

Infine, è stata mantenuta l'autonomia dell'istituto magistrale di Spoleto e della scuola media di Trevi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il consiglio scolastico, il corpo dei docenti, la popolazione tutta di S. Basile, paese arbereshe della provincia di Cosenza, è in grave stato di apprensione per la programmata perdita di autonomia della locale Scuola Media Statale;

in quella scuola, sin dalla sua costituzione, tutte le classi funzionano a tempo prolungato, consentendo, così, in armonia, con i programmi ministeriali e in forte assonanza con i valori della famiglia, un'attività didattica volta alla salvaguardia della lingua, della cultura e della storia di quella comunità italo-albanese insediata, come altre, in Calabria sin dal XV secolo;

il comune è sede di una delle due Abbazie di periodo basiliano esistenti nell'Italia meridionale che preparano al sacerdozio di rito greco-ortodosso (la religione delle comunità arbereshe) e che funge anche da collegio per alunni disagiati che, altrimenti, non potrebbero frequentare un corso scolastico. Si prospetta, proprio in questo periodo, la possibilità che, sulla base di accordi interculturali con l'Albania, il collegio possa ospitare un certo numero di alunni di quel paese che dovrebbero frequentare la locale scuola media;

l'edificio che ospita la scuola, funzionale e moderno, rischierebbe con la concretizzazione di una « razionalizzazione » astratta rispetto alla realtà locale, di rimanere inutilizzato con gravissimo danno all'erario pubblico che ha investito fior di quattrini per la sua costruzione;

esistono gli strumenti legislativi per comunità collocate nelle zone interne e di montagna per operare deroghe anche rispetto ai nuovi gravi provvedimenti in materia scolastica che stanno operando, soprattutto in provincia di Cosenza, un vero e proprio genocidio culturale —;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per bloccare ogni provvedimento riguardante la scuola media di S. Basile in attesa di una valutazione più complessiva dell'intero problema riguardante le minoranze linguistiche e la loro salvaguardia. Ciò si rende indispensabile non solo per tranquillizzare la popolazione di S. Basile, ma anche per dare un segnale positivo che evidenzi la volontà di voler affrontare, nel concreto, il problema della salvaguardia delle specificità culturali che

costituiscono un essenziale elemento di equilibrio delle comunità interessate.

(4-00426)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. onorevole.*

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1994/1995, non è stato adottato alcun provvedimento per la scuola media San Basile.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

CANESI, CORDONI e EVANGELISTI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

nel maggio scorso, il Provveditorato agli studi di Massa-Carrara ha trasmesso al Ministero della pubblica istruzione la proposta di piano per la razionalizzazione della rete scolastica provinciale, ai sensi delle Ordinanze ministeriali 271/90 e 21/94 in cui viene prevista la perdita di autonomia della scuola media « Taliercio » con l'aggregazione delle classi (11) alla scuola media « Buonarroti » (classi 12);

non vi è stata alcuna informazione preventiva ed alcun coinvolgimento dei consigli scolastici distrettuali né degli enti locali interessati nel processo di formulazione delle proposte di modifica al piano;

il Consiglio scolastico provinciale ha deliberato che venga mantenuta l'autonomia della scuola media « Taliercio » per le valenze socio-ambientali-culturali che tale scuola esplica nel territorio di influenza;

la suddetta proposta di soppressione è palesemente in contrasto con il disposto dell'articolo 3, secondo comma, dell'Ordinanza ministeriale in quanto non corrisponde al vero che, nell'ambito territoriale considerato « non sia possibile prevedere fondatamente un futuro sviluppo verso una normale dimensione »;

non sembra si sia tenuto adeguatamente conto da parte del Provveditorato dell'articolo 2-bis dell'Ordinanza ministeriale in merito « all'entità dei disagi per gli utenti e degli effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico conseguenti alla revoca dell'autonomia »;

il numero di alunni di tale scuola non è inferiore ad altre che mantengono l'autonomia —:

se intenda riconsiderare il provvedimento tenuto anche conto che tale istituto è intestato e dedicato alla memoria dell'ingegner Giuseppe Taliercio, vittima, come è noto del terrorismo nel 1981.

(4-01643)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Massa Carrara per l'a.s. 1994/1995, la soppressione della presidenza della scuola media « Taliercio », con la conseguente aggregazione della medesima alla scuola media « Buonarroti » si è resa necessaria per insufficiente numero di classi e per la prevedibile diminuzione, per l'anno scolastico 1995/1996, di altre due classi; d'altra parte la distanza tra le due scuole è di appena due chilometri.*

Riguardo al mancato coinvolgimento del distretto scolastico n. 2 si fa notare che, oltre a non essere previsto dalla normativa vigente — trattandosi di soppressioni dovute come detto ad un insufficiente numero di classi — il distretto n. 2 non si riunisce in seduta legale da molto tempo, tanto che ne è previsto il Commissariamento.

Si osserva, infine, che il provvedimento in parola non arreca alcun danno agli allievi i quali continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

CORLEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditorato agli studi di Pescara in data 28 luglio 1994 ha comunicato alla scuola media statale « Giovanni Pascoli » di Catignano (PE) la decisione di sopprimere la classe prima della scuola media perché il numero degli alunni iscritti per l'anno 1994-1995 risulta di 14 unità e non di 15, così come prevede il decreto-legge n. 131 del 1994;

il comune di Catignano ha inviato in data 2 agosto una comunicazione al provveditore in cui vengono messe in rilievo le seguenti obiezioni:

a) la soppressione della classe pone in forse la continuità didattica e la sopravvivenza stessa della scuola media;

b) lo spostamento dei ragazzi creerebbe delle situazioni di disagio e di disgregazione rispetto al tessuto sociale rappresentato dal luogo di residenza;

c) l'amministrazione comunale si trova nell'impossibilità di fornire un servizio di raccolta degli alunni e di trasporto nella scuola designata;

d) 2 dei 14 alunni iscritti hanno necessità di un insegnante di sostegno, così come negli anni della scuola elementare. Questi due casi, che già presentano delle difficoltà di inserimento, vedrebbero messa a rischio in maniera maggiore la possibilità di proseguire serenamente nel percorso scolastico;

e) i plessi scolastici funzionanti nel raggio di 12 km di distanza da quello di Catignano non forniscono il servizio del tempo prolungato e gli alunni della prima media verrebbero così privati della possibilità di usufruire di questo servizio —:

se nell'applicazione del decreto-legge n. 131 del 1994 non si debbano considerare con più attenzione casi come quello di Catignano, cioè di piccoli centri che per mancanza di una sola unità vedono a rischio di distruzione quella fondamentale unità culturale di base che è la scuola.

(4-02788)

RISPOSTA. — *La questione posta con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata deve intendersi al momento positivamente superata.*

Infatti, il provveditore agli studi di Pescara, sulla base anche delle considerazioni rappresentate nell'interrogazione medesima, ha autorizzato il funzionamento della 1^a classe della scuola media « Giovanni Pascoli » di Catignano anche per l'anno scolastico 1994/1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994 prevede la razionalizzazione delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado e l'istituzione di nuovi istituti per l'istruzione secondaria ed artistica;

in relazione a questo provvedimento il comune di Sassello (SV) presentava formale istanza al Provveditorato agli studi di Savona, al fine di creare un polo didattico del Sassello che, riunendo i bacini di Pontinvrea, Mioglia, Urbe e Sassello, consentisse una realizzazione delle localizzazioni scolastiche non solo volte ad un semplice risparmio economico, ma anche e soprattutto ad una operazione di corrette scelte sociali, ottemperando altresì al disposto della legge 31 gennaio 1994, n. 37, recante disposizioni per i comuni con meno di 5.000 abitanti, siti in località montana;

il Provveditorato agli studi di Savona disattendeva tale istanza proponendo, invece, la soppressione della presidenza della scuola media di Sassello e la conseguente sua assegnazione alla scuola media di Celle Lig., quale primo passo per un successivo trasferimento degli alunni;

tale prospettiva appare insopportabile per il disagio logistico arrecato agli alunni ed alle loro famiglie e, soprattutto,

per l'impoverimento culturale che colpirebbe l'intero bacino della comunità montana del Giovo —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro, nell'esercizio della propria competenza, al fine di far riconsiderare il provvedimento adottato dal Provveditorato agli studi di Savona, nel rispetto delle esigenze della popolazione e delle finalità previste dalla citata legge 31 gennaio 1994, n. 37. (4-02081)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica che il problema posto è stato superato, considerato che, in sede di revisione del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1994/1995, questo Ministero non ha dato corso alla trasformazione della scuola media di Sassello in sezione staccata della scuola media di Celle Ligure.*

Tenuto conto, pertanto, che la scuola media di Sassello continua al momento a mantenere la propria autonomia, si fa presente che la costituzione, nel suddetto comune, di un polo didattico, comprensivo di scuola materna, elementare e 1° grado, potrà essere presa in considerazione per il prossimo anno scolastico, in attuazione dell'articolo 21 della legge n. 97 del 31 gennaio 1994, sempreché i competenti enti locali ne facciano formale richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Pavia aveva stabilito, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle scuole medie di chiudere la sezione staccata di Frascarolo (PV) a far tempo dall'anno scolastico 1992-1993;

tale chiusura non è poi stata attuata e che pertanto sino ad ora la sezione staccata predetta ha potuto continuare ad operare regolarmente;

la Direzione I del Ministero della pubblica istruzione con lettera datata 7 giugno 1994 invitava alla chiusura immediata di tale scuola;

tale chiusura creerebbe gravi problemi sociali nel territorio stante la distanza con altre scuole di pari grado in una zona soggetta, specie nella stagione invernale, a nebbie fitte e persistenti e di conseguenza con difficoltà nella viabilità;

la chiusura della scuola comporterebbe necessariamente lo spostamento dalla zona di famiglie giovani con conseguente spopolamento mentre, al contrario, sarebbero opportuni interventi per salvaguardare l'attuale tessuto sociale ed urbano —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile annullare la soppressione della sezione staccata di scuola media nel comune di Frascarolo (Pavia), al fine di evitare gravissimi disagi alla popolazione non proporzionati al modesto risparmio finanziario che si otterrebbe con la soppressione stessa. (4-02446)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che la scuola media sezione staccata di Frascarolo (PV) non potrà essere attivata per l'anno scolastico 1994/1995.*

Infatti, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica dell'anno 1992/1993, era già stata prevista, per la scuola medesima, la soppressione graduale, in quanto gli studenti iscritti alla prima classe non raggiungevano il numero minimo fissato dalla normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 4 luglio 1994 il Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale istruzione classica, scientifica e magistrale — ha comunicato che, in ordine al piano di razionalizzazione della rete sco-

lastica per l'anno scolastico 1994-1995, il Ministro ha disposto, a decorrere dal 1° settembre 1994, la trasformazione del liceo classico « P. Castaldi » di Feltre (BL) in sezione annessa al liceo scientifico « Dal Piaz » di Feltre;

il liceo classico « P. Castaldi » ha svolto in questi ultimi decenni una importante funzione e sul piano della formazione degli studenti e su quello culturale, a servizio della città e del comprensorio feltrino. Istituito nell'anno scolastico 1959-1960 a seguito della statalizzazione del precedente ginnasio parificato, è stato nella città il primo liceo. È stato frequentato da studenti che, nel corso degli anni, sono diventati professionisti, docenti universitari, insegnanti e classe dirigente non solo nella città;

il bacino d'utenza comprende, oltre i paesi della fascia pedemontana e del basso bellunese, la zona del Primiero (TN), tutte le aree di montagna;

il liceo ha svolto nei confronti della città una fondamentale funzione di crescita civile e umana. Tante delle iniziative culturali e civiche hanno avuto come riferimento — diretto o indiretto — lo stesso liceo, o attraverso presidi illustri che lo hanno retto, o attraverso i suoi insegnanti o operatori; o per essere stato esso stesso in prima persona promotore di iniziative, di dibattiti, di incontri ai più diversi livelli. Il liceo ha sempre mantenuto stretti legami di collaborazione con associazioni culturali locali, con enti e istituzioni operanti in città e nel territorio;

il liceo ha una lunga tradizione di sperimentazione sempre all'avanguardia nell'anticipare riforme o iniziative ministeriali di rinnovamento della scuola. Sono attualmente in atto le seguenti sperimentazioni:

la prosecuzione dell'insegnamento della lingua straniera fino alla terza liceo;

la diversa organizzazione della cattedra di materie letterarie, latino e greco nel ginnasio;

l'adesione al piano nazionale informatica;

il liceo possiede una biblioteca, che raccoglie oggi oltre 6.000 volumi che costituiscono una ricchezza della città, e si distingue per la specificità delle sue raccolte. È la biblioteca in sostanza della cultura « classica » della città, sempre « aperta » agli studenti delle altre scuole, oltre che ai cittadini —:

se, alla luce di quanto detto, non ravvisi l'opportunità di ritirare il decreto di annessione e, in ogni caso, di porre in atto tutti i provvedimenti che:

1) conservino l'identità dell'istituto, anche attraverso il mantenimento della sua denominazione « P. Castaldi »;

2) salvaguardino la sua effettiva autonomia, attraverso il mantenimento dell'ufficio di segreteria e di tutti gli organi di gestione didattica, amministrativa e finanziaria, anche alla luce del fatto che l'annessione al liceo scientifico della città sembra comportare — in prospettiva — difficoltà amministrative, gestionali, finanziarie dal momento che lo stesso liceo scientifico dipende amministrativamente per tante funzioni (gestione ad esempio del personale ATA) dalla amministrazione provinciale;

3) salvaguardino la effettiva autonomia didattica dell'istituto e lo mettano nella condizione di operare scelte di promozione didattica e di sperimentazione, in linea con la lunga tradizione di « scuola di frontiera » che il liceo ha sempre svolto;

4) mantengano le condizioni di autonomia nella gestione dei beni librari e del patrimonio della scuola. (4-02722)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/1995, il liceo classico « P. Castaldi » è stato trasformato in sezione annessa al liceo scientifico « Dal Piaz » anche se il provveditore agli studi di Belluno, d'intesa con il consiglio scolastico provin-

ciale, non aveva proposto tale trasformazione in considerazione di una serie di motivazioni espresse anche dalla S.V. Onorevole.

L'intervento adottato si è reso però necessario, in quanto l'esiguo numero degli studenti iscritti avrebbe consentito la formazione di solo dieci classi, mentre il minimo consentito dalla normativa vigente è di dodici.

Si desidera, infine, precisare che l'annessione in parola non condiziona l'autonomia gestionale e didattica dell'istituto e non arreca alcun danno agli studenti i quali continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

EVANGELISTI, CANESI e CORDONI.

— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per conoscere — premesso che:

in questi giorni il Provveditore agli studi di Massa Carrara ha inviato al Ministero della pubblica istruzione il piano di razionalizzazione della rete scolastica relativo all'ultimo anno di applicazione del piano stesso, nel quale tra l'altro si prevede la soppressione della scuola media statale « G. Leopardi » di Avenza, comune di Carrara, provincia di Massa Carrara, che nel prossimo anno scolastico conterà 9 classi, a favore della scuola media statale « Leonardo da Vinci », che invece avrà 13 classi;

la scuola media statale « G. Leopardi » è stata aperta 34 anni fa in un complesso di fabbricati costruiti in base ad un progetto che era e rimane tuttora molto valido e perfettamente attrezzato, anche per le più moderne esigenze didattiche: può ospitare comodamente 18 classi, ed è dotata di palestra, di una serra con un piccolo parco, di laboratori di tecnica, scienze, educazione artistica, informatica, di aula per gli audiovisivi blindata, di aula speciale di musica (insonorizzata a cura degli studenti), di aula magna utilizzabile anche per spettacoli teatrali, di mensa e biblioteca;

la scuola media « G. Leopardi », nel corso degli anni, è divenuta l'unica struttura aggregativa della zona ovest di Avenza, aperta a tutte le fasce di età, grazie all'azione di apertura verso la realtà sociale esterna operata dal consiglio d'istituto, dalla presidenza e dal corpo insegnante, diventando un forte elemento di coesione nel quartiere, per cui nei suoi locali operano società sportive, un club italo-francese, eccetera;

la scuola media « G. Leopardi » è posta al centro della zona dove è attualmente in corso la più forte espansione demografica del comune di Carrara (il centro storico subisce da anni un sensibile calo demografico, mentre la zona di Marina di Carrara è già stata ormai saturata dalla cementificazione negli anni passati), per cui l'attuale calo del numero di preiscrizioni è del tutto passeggero, considerando inoltre che nelle aree libere immediatamente contigue alla « G. Leopardi » si stanno costruendo più di 150 alloggi, cui si aggiungono le altre centinaia di alloggi in costruzione nelle zone PEEP di Avenza;

in particolare, dai dati dell'ultimo Censimento della Popolazione elaborati dal Comune di Carrara, la zona da cui provengono gli alunni della Scuola Media « Leopardi », Zona R della Circoscrizione Amministrativa numero 4 di Avenza, ha una popolazione, già ora, di circa 9.500 abitanti, con un'età media di anni 38,43 cioè di due anni inferiore all'età media generale del comune di Carrara, che è di anni 40,78; vi abitano inoltre 1.720 coppie con figli e 288 padri o madri con figli; nella classe di età da zero a 9 anni risiedono nelle adiacenze della « G. Leopardi » 730 bambini, che salgono a 1.342 considerando la classe di età dai 10 ai 14 anni;

dal punto di vista della tipologia dei fabbricati e del tipo di possesso degli stessi, è evidente che la « G. Leopardi » è in una zona abitata da giovani proprietari: circa il 52 per cento delle abitazioni è stato costruito negli ultimi vent'anni, mentre il 64 per cento circa delle abitazioni è occu-

pato a titolo di proprietà, usufrutto o riscatto;

il piano di razionalizzazione proposto dal Provveditorato agli studi di Massa Carrara contravviene, nella sostanza anche se non nella forma, a quanto prescritto dall'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990 in merito alla mancanza del parere del comune di Carrara, che è attualmente senza sindaco e quindi senza giunta e consiglio comunale, per cui esiste solo il parere del commissario prefettizio, parere che manca della necessaria disamina e discussione a cura dei rappresentanti eletti dalla cittadinanza;

è del tutto inefficiente procedere oggi alla soppressione della scuola media « G. Leopardi », disperdendone il cospicuo patrimonio di professionalità, per doverla prevedibilmente riaprire domani per lo sviluppo della popolazione scolastica della zona;

il Provveditore si rifiuta persino di ricevere a colloquio i rappresentanti dei genitori degli alunni della « G. Leopardi », con un comportamento difficilmente comprensibile —:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover respingere o sospendere quanto proposto dal Provveditorato agli studi di Massa Carrara, in merito alla soppressione della scuola media statale « G. Leopardi », mantenendo invece entrambe le scuole medie citate in premessa. (4-01626)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1994/1995, è stata disposta la soppressione della presidenza della scuola media « Leopardi » di Carrara e la sua aggregazione alla scuola media « Da Vinci » in quanto, nei prossimi cinque anni è prevista una riduzione della popolazione scolastica rispetto ai parametri fissati dalla normativa vigente.

Si desidera, comunque, precisare che il provvedimento suddetto non arreca alcun

danno agli allievi in quanto continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

EVANGELISTI, CANESI e CORDONI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

in comune di Montignoso, provincia di Massa-Carrara, nella frazione montana di Piazza, è aperta e funzionante una sezione di Scuola elementare statale, composta attualmente da una classe per anno di corso, che attua il « tempo pieno », unica in tutto il territorio comunale;

il precedente Provveditore agli studi di Massa-Carrara ha proposto l'accorpamento di tale Scuola elementare con l'esistente Scuola elementare della frazione Capanne, situata in zona non montana;

la Scuola elementare di Piazza non rientra tra quelle che per legge devono essere accorpate, risultando iscritti già 11 bambini al primo anno di corso e circa 40 bambini agli anni dal secondo al quinto, mentre l'articolo 55 del testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) stabilisce che « Il numero complessivo di alunni per ciascun plesso deve essere superiore a venti... »;

il comune di Montignoso ha assicurato il finanziamento di un corso di lingua inglese, da attuarsi nella suddetta scuola a tempo pieno di Piazza;

a partire dal prossimo anno scolastico si prevede la probabile chiusura della Scuola elementare di Cerreto, frazione montana distante qualche chilometro dalla frazione di Piazza, per cui anche i bambini di tale zona montana potrebbero frequentare il plesso di Piazza, senza essere sottoposti all'ancor maggiore disagio di scendere fino alla frazione di Capanne, dove la scuola è ancora più distante;

la Scuola elementare di Piazza, essendo l'unica a tempo pieno, ha una va-

lenza sociale molto rilevante, nell'ambito della comunità locale, in quanto accoglie bambini di famiglie che si trovano in condizioni disagiate, oltre a bambini con entrambi i genitori impegnati in attività lavorative anche pomeridiane;

il plesso di Piazza è dotato di una mensa ben attrezzata e funzionante, regolarmente controllata da una dietista, per cui lo spostamento delle classi in altra scuola creerebbe rilevanti diseconomie a carico del pubblico bilancio;

la Circolare ministeriale n. 192 del 10 giugno 1994, articolo 3, prevede che l'applicazione degli standard di riferimento per gli accorpamenti avvenga secondo una certa flessibilità e gradualità, resa necessaria dalle diverse finalità formative, tipologie e condizioni di funzionamento, e tenendo nella dovuta considerazione le esigenze ed i disagi che possano determinarsi in relazione a specifiche situazioni locali, con particolare riguardo alle zone montane —;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover respingere o sospendere l'accorpamento proposto dal provveditorato agli studi di Massa-Carrara, in merito alla soppressione della Scuola elementare di Piazza. (4-01969)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che il problema posto è stato risolto positivamente in quanto nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1994/1995, non è stato adottato alcun provvedimento riguardante la scuola elementare di piazza.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

FERRANTE, COCCI e CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nel territorio della provincia di Ascoli Piceno è in atto un nuovo piano di ristrutturazione delle scuole di ogni ordine e grado;

tale piano, già inviato al Ministero, contiene ipotesi che solo molto parzialmente possono essere condivise, in quanto, limitatamente a rari casi, sono state concordate con gli enti locali, mentre sono numerose le soluzioni prospettate riguardo alle quali vi è il deciso dissenso dei comuni interessati;

la ristrutturazione proposta non tiene nel dovuto conto le reali condizioni geomorfologiche, sociali e demografiche del territorio provinciale;

particolarmente colpite risultano le zone collinari e vallive dove è presente un insediamento umano diffuso radicato, articolato ed armonico;

quanto proposto, inoltre, può generare disagi e difficoltà di rapporti tra le varie comunità interessate;

a fronte di una presunta e comunque irrisoria economia di spesa per l'amministrazione scolastica statale si avrebbero certi e rilevanti oneri finanziari per gli enti locali che peraltro non sono dotati di adeguate strutture per consentire un idoneo servizio di trasporto degli alunni;

inoltre, il piano proposto sembra basarsi non su una corretta applicazione delle norme vigenti ma su una interpretazione restrittiva e non coordinata;

le procedure seguite non sembrano conformi a quanto è previsto dalla stessa normativa;

in particolare, per le scuole elementari, considerata l'età degli alunni, non può essere generalizzato il criterio di accorpate e accentuare gli stessi in un unico plesso o prevedere un pendolarismo oltremodo dannoso, date le condizioni psico-fisiche di questa particolare fascia d'età, come peraltro al riguardo più volte ribadito dallo stesso Ministero;

è un diritto dei genitori iscrivere i propri figli nelle scuole della comunità cui appartengono;

la proposta avanzata ha creato, anche quest'anno, turbamento nelle comunità lo-

cali coinvolgendo istituzioni, famiglie, studenti, personale docente con grave nocumento per lo stesso ordine pubblico —:

se non intenda, prima di procedere all'eventuale approvazione delle proposte del Provveditore di Ascoli Piceno, esaminare attentamente quelle situazioni di disagio già denunciate alle autorità della provincia da comuni e genitori, come nel caso del comune di Monsampolo del Tronto e Montegiorgio;

la ristrutturazione proposta, nel complesso, determina quindi una lesione dell'effettivo diritto allo studio. (4-00901)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che il problema posto è stato risolto positivamente in quanto nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1994/1995, non è stato adottato alcun provvedimento riguardante la scuola elementare di Monsampolo del Tronto ed il liceo scientifico di Montegiorgio.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

FERRANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Ascoli Piceno è in atto un nuovo piano di ristrutturazione delle scuole, di ogni ordine e grado;

il comune di Ascoli Piceno ha approvato un piano di razionalizzazione delle scuole di sua competenza istituzionale con deliberazione n. 7 del 18 gennaio 1994;

ancor prima che il Consiglio comunale approvasse tale piano, l'Amministrazione comunale ha inopinatamente inviato la proposta di razionalizzazione delle scuole di competenza comunale al Provveditorato agli studi;

l'approvazione del piano di razionalizzazione è avvenuta in violazione di prassi e di norme, come risulta dal

processo verbale della seduta del Consiglio comunale del 18 gennaio 1994;

si prevede la soppressione della Scuola Media Statale « E. Mari » al di fuori di ogni logica programmatoria, stante il suo ampio bacino di utenza, e di utilità logistica ed economica;

la soluzione prospettata genera disagi e difficoltà alla comunità interessata, creando turbamento nelle famiglie, nei ragazzi, nel personale docente e non docente;

un gran numero di genitori è stato indotto a presentare un circostanziato esposto al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Ascoli Piceno dove si evidenziano presunti abusi ed illeciti;

il provvedimento di soppressione della Scuola « Mari » determina una sostanziale lesione del diritto allo studio, ancor più grave in quanto interessa l'obbligo scolastico -;

se non ritenga di approfondire quanto lamentato promuovendo, per quanto di sua competenza, una indagine amministrativa e di non aderire alla immotivata richiesta di soppressione della Scuola « Mari ».

(4-01723)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che nell'ambito del piano di razionalizzazione relativo alla provincia di Ascoli Piceno è stata disposta la soppressione della presidenza della scuola media « Mari » e l'aggregazione della stessa alla scuola media « Luciani », in quanto le classi della scuola Mari, in numero di 8, risultano, ai sensi della normativa vigente, notevolmente insufficienti al mantenimento dell'autonomia.*

Le due scuole, inoltre, gravitano nel medesimo territorio di una direzione didattica e sono ubicate a poca distanza nello stesso quartiere.

Si desidera anche precisare che il provvedimento in parola non arreca alcun danno

agli allievi i quali continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

FONTAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

vari incontri tra il Sovrintendente scolastico e l'assessore provinciale di Trento hanno evidenziato una situazione di profondo disagio che si è venuta a creare a causa del protrarsi dei ritardi nella liquidazione delle competenze per il personale docente di ruolo e non di ruolo;

lo stipendio di dicembre è stato liquidato il 14 febbraio, quello di gennaio il 24 marzo, quello di febbraio il 13 aprile, quello di marzo il 14 maggio, quello di aprile il 4 giugno;

in virtù di ciò risulta facile la comprensione dei problemi che soprattutto i docenti precari si sono trovati a dover affrontare negli ultimi mesi, specialmente coloro che sono capifamiglia monoreddito con figli a carico, che hanno dovuto ridurre alla pura sopravvivenza le spese del *menage* familiare;

le condizioni degli insegnanti fuori sede non sono migliori, in quanto sono obbligati a chiedere continuamente fidi in banca ed aiuti economici a parenti ed amici;

la situazione si aggrava nelle zone turistiche dove gli affitti sono notevolmente più elevati;

non è legittimo né tollerabile negare il fondamentale diritto alla retribuzione del lavoratore sancito dall'articolo 36 della Costituzione, e tantomeno giusto svilire la dignità delle persone;

i responsabili di tale situazione sono stati indicati dal Sovrintendente scolastico, dottor Mengon e dall'assessore all'istruzione dottor Luigi Panizza, nella società Italsiel e nel Centro meccanografico di Monteporzio Catone;

la società Italsiel ha fornito un programma informatico alla Contabilità di Monteporzio Catone in sostituzione del precedente supporto cartaceo, e ciò ha dato origine a tutti i problemi, in quanto il suddetto programma che è stato definito non testato, presenta evidenti lacune nell'elaborazione dei dati inviati dai vari Provveditorati e dalla Sovrintendenza;

le ultime notizie date dall'Ufficio contabilità speciale della Sovrintendenza di Trento rafforzano la preoccupazione generale, sembra infatti che i fondi siano completamente esauriti e che verranno stanziati solo a partire dalla fine di agosto —;

quale sia la natura giuridica della società Italsiel SpA che ha sede in Roma Via Isonzo 21/B, e che è responsabile della fornitura del programma informatico che consente al centro meccanografico di Monteporzio Catone in Roma di liquidare le competenze di parte del personale docente in servizio nelle scuole italiane di ogni ordine e grado;

quale sia l'elenco degli appalti, convenzioni od altro che sono stati stipulati fra il Ministero della pubblica istruzione e la società Italsiel;

quale sia il numero di dipendenti, il fatturato annuo della società ed i nominativi del Consiglio di amministrazione della Italsiel;

a quanto ammonti il compenso pattuito con l'Italsiel per la predisposizione del supporto informatico relativo alla determinazione delle competenze del personale docente;

se nel contratto stipulato con l'Italsiel siano contemplate sanzioni per eventuali disservizi ed inadempienze;

se sia vero che il programma informatico fornito al Centro meccanografico di Monteporzio Catone non è stato collaudato e testato, ed è perciò privo della necessaria garanzia e sicurezza che si richiede in tale settore contabile;

a chi siano attribuibili ed imputabili le responsabilità della valutazione ed assegnazione dell'appalto alla ditta Italsiel e su quali criteri di affidabilità sia stato conferito lo stesso incarico;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nell'eventualità che esistano chiare e personali responsabilità. (4-01582)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene necessario chiarire l'attuale situazione del sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione.

Il sistema informativo ha in atto una evoluzione della propria architettura e sta passando da una configurazione centralizzata ad una distribuita; in questo passaggio tutte le funzioni automatizzate — realizzate nel contesto centralizzato — devono essere riprogettate per operare nel nuovo contesto distribuito.

Prima di avviare le funzionalità sul nuovo sistema distribuito è stato necessario realizzare l'integrazione di tutti i flussi informativi attraverso il trasferimento delle informazioni della vecchia banca dati, disegnata in un'ottica centralizzata, all'attuale banca dati distribuita ed integrata.

È stato pertanto necessario, partendo da informazioni suddivise su più archivi e finalizzate ad una sola operazione amministrativa o contabile, individuare il « dato più attendibile » da riportare sulla nuova base dati.

In tale fase sono state accertate sostanziali differenze fra le informazioni presenti sui vari archivi del vecchio sistema.

L'unificazione del dato, fatta con procedure automatiche, ha generato un certo disorientamento negli operatori amministrativi giacché non sempre il dato messo a disposizione degli uffici era quello che gli stessi avevano a suo tempo comunicato in quanto, come precedentemente evidenziato, è stato riportato sulla nuova base dati il « dato più attendibile ».

Successivamente la società di consulenza, al fine di rendere la banca dati « certa », ha realizzato una serie di ulteriori procedure di quadratura tenendo anche conto delle indi-

cazioni fornite dagli uffici periferici, che hanno portato alla completa messa a punto della banca dati; in assenza di puntuali indicazioni da parte degli uffici amministrativi si può quindi affermare con certezza che alla data non sono presenti incongruenze nella base dati integrata del nuovo sistema.

Nell'ottica di contenere gli inevitabili disagi della fase transitoria ed al fine di semplificare il lavoro agli uffici e di anticipare i benefici del sistema integrato che, come già detto, saranno pienamente utilizzabili solo a conclusione del ridisegno delle procedure gestionali ed alla loro completa fruibilità da parte degli uffici, si sta inoltre provvedendo a realizzare delle procedure transitorie che mantengono allineate ed aggiornate le vecchie e le nuove basi dati.

Accanto ai problemi strutturali in precedenza descritti, nei primi mesi dell'anno sono state registrate disfunzioni correlate all'avvio delle procedure di contabilità speciale nel nuovo contesto integrato e distribuito; tali disfunzioni hanno avuto due cause:

malfunzionamenti del software;

non padronanza dei nuovi processi lavorativi da parte degli operatori amministrativi.

Trattandosi di eventi noti, e che in nessun caso possono essere eliminati a priori, con il supporto della società di consulenza sono stati organizzati, nei mesi precedenti il rilascio delle nuove funzioni, dei corsi formativi per i responsabili degli uffici periferici sui nuovi processi integrati ed è stata attivata una struttura dedicata alla raccolta delle eventuali disfunzioni segnalate dagli uffici per impostare la loro risoluzione con la massima tempestività.

Nei primi due mesi di esercizio, grazie a questa struttura ed alle segnalazioni pervenute dagli uffici, sono stati risolti i malfunzionamenti software relativi agli adempimenti mensili e si è cercato di aiutare gli uffici a superare le loro difficoltà operative.

Nonostante quanto premesso, comunque, per corrispondere gli emolumenti al personale docente di ruolo sono stati predisposti

gli ordini di pagamento verso la Banca d'Italia sempre entro le scadenze previste (il 22 di ogni mese).

Per quanto concerne il personale supplente che, dovendo essere retribuito a fronte di una dichiarazione di « prestato servizio » effettuata dal direttore didattico, di norma viene liquidato il mese successivo, si riportano di seguito le date di emissione dei relativi ordini prodotti dal sistema informativo del Ministero con l'indicazione del mese liquidato:

il 4 febbraio 1994 sono stati predisposti gli ordinativi di pagamento relativi alle competenze del mese di dicembre 1993;

il 21 marzo 1994 sono stati predisposti gli ordinativi relativi alle competenze del mese di gennaio 1994;

il 31 marzo 1994 sono stati predisposti gli ordinativi relativi alle competenze del mese di febbraio 1994;

il 3 maggio 1994 sono stati predisposti gli ordinativi relativi alle competenze del mese di marzo 1994;

il 31 maggio 1994 sono stati predisposti gli ordinativi relativi alle competenze del mese di aprile 1994.

In relazione a quest'ultimo punto si sottolinea che a causa della mancanza di fondi sul capitolo 1032 si è proceduto ad emettere ordinativi solo per la metà del personale supplente temporaneo da retribuire.

Sempre a causa della carenza di fondi sul citato capitolo non è stato possibile ordinare le retribuzioni relative alle mensilità successive ed alle ferie non godute maturate dal personale, pur a fronte di cedolini definitivi predisposti, alle scadenze previste, dal sistema informativo.

La liquidazione delle competenze relative alla mensilità successiva, ai supplenti annuali, numericamente poco rilevanti (20 unità) a seguito di quanto disposto dall'articolo 6 del decreto legislativo 35/93 in materia di conferimento delle supplenze annuali e temporanee, è stata effettuata alle scadenze previste.

Si evidenzia infine che la società Italsiel ha in gestione il sistema informativo dal 1976 e che le funzioni di contabilità speciale sono state automatizzate dal 1979; è quindi errata l'affermazione che la sostituzione della procedura cartacea con quella informatica sia la causa dei problemi degli uffici scolastici provinciali.

Venendo agli specifici quesiti posti dall'interrogante, si fa presente quanto segue:

per quanto attiene alla natura giuridica della società Italsiel come risulta dalla stessa denominazione citata dall'interpellante si tratta, in realtà, di società per azioni (s.p.a.);

i contratti succedutisi nel tempo tra Ministero e Italsiel sono i seguenti:

1 febbraio 1976 – 30 aprile 1980;

1 maggio 1980 – 30 aprile 1986;

1 maggio 1986 – 28 febbraio 1990;

ed il contratto vigente con scadenza al 29 febbraio 1996.

il numero dei dipendenti, il fatturato annuo della società ed i nominativi dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Italsiel sono reperibili presso la Camera di commercio ed il Tribunale civile di Roma;

le procedure di contabilità speciale, come già detto sopra, sono state automatizzate fin dal 1979 e sono state assoggettate nel contratto in vigore a riscrittura o manutenzione evolutiva in presenza delle innovazioni normative intervenute;

l'articolo 26 del contratto prevede sanzioni e penali a carico dell'Italsiel a fronte di inadempienze e disservizi;

l'esecuzione del contratto è oggetto di un monitoraggio continuo da parte di un apposito organismo costituito dall'amministrazione con partecipazione di personale interno e di esperti esterni. Questo comitato, oltre ad elaborare le direttive operative, ha anche poteri di controllo sulle prestazioni contrattuali dell'Italsiel attraverso la verifica ed il collaudo dei prodotti realizzati;

il Ministero non ritiene possano esistere responsabilità nell'iter di perfeziona-

mento contrattuale con l'Italsiel in quanto lo stesso, nella sequenza dello stesso iter procedimentale, è stato ritenuto idoneo: dal Ministero del tesoro – provveditorato generale dello Stato; dal Dipartimento della funzione pubblica – commissione per l'informatica; dal Consiglio di Stato; dal Ministero del tesoro – Ragioneria centrale presso il M.P.I.; dalla Corte dei conti;

il Ministro è comunque grato al Parlamento per ogni eventuale ulteriore informazione concernente il contratto in corso e la sua applicazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

FUSCAGNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

con disposizione del Ministro della pubblica istruzione è stato soppresso il liceo classico statale « Niccolò Machiavelli » di Lucca, del quale ricorre proprio in questi giorni il 175° anniversario della nascita, che dal 1° settembre prossimo verrà trasformato in sezione annessa al liceo scientifico Vallisneri;

tale disposizione appare, per i tempi e per i modi con la quale è stata adottata (è stata notificata al preside dell'istituto solo ai primi di luglio e non risulta che il provveditorato agli studi sia stato informato) non comprensibile e comunque non adeguatamente motivata;

tenuto conto delle reazioni negative che la disposizione sta provocando a Lucca e non solo nel mondo della scuola –:

quali siano le effettive motivazioni che hanno portato all'adozione del provvedimento in questione e se comunque non si ritenga di doverlo sospendere per un opportuno riesame con le autorità scolastiche di Lucca, tenuto anche conto che non sembra accettabile il fatto che, notificato ai primi di luglio, dovrebbe avere attuazione fra meno di due mesi. (4-02261)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, in data 27 luglio 1994 è stata disposta la revoca del provvedimento di aggregazione del liceo classico « Nicolò Machiavelli » di Lucca al locale liceo scientifico.

Pertanto, per l'anno scolastico 1994/1995, detto istituto continuerà a funzionare autonomamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se sia a conoscenza che le scuole elementari del plesso di Lentate sul Seveso (MI) hanno ben 17 classi prive di insegnante della seconda lingua;

in particolare se sia a conoscenza che le classi del triennio 91/92, 92/93, 93/94 sono restate ogni anno in attesa, vana, di insegnante la seconda lingua, e che stante una circolare del Ministero pubblicizzata dal direttore del circolo didattico in parola, recita che « di norma chi non ha frequentato le lezioni di seconda lingua nel triennio precedente » non potrà godere dell'insegnamento della seconda lingua nei due anni successivi;

se non ritenga che quanto sopra esposto appaia come una palese violazione delle normative di legge e del dettato costituzionale, nonché una sostanziale e non giustificata discriminazione fra cittadini;

cosa intenda fare per rimuovere siffatta discriminazione fra chi ha frequentato e potrà frequentare il corso di seconda lingua e chi, senza colpa alcuna, ne è stato sino ad oggi privato. (4-02009)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che la gradualità dell'estensione*

dell'insegnamento della lingua straniera, avviato dall'anno scolastico 1992/1993 è prevista dalla legge di riforma ed imposta sia dalla necessità di reperire insegnanti elementari di ruolo in possesso della necessaria competenza linguistica sia dalla loro disponibilità ad operare in qualità di specialisti in più classi.

Ed invero, le difficoltà di reperire docenti disposti ad operare nel plesso scolastico di Lentate sul Seveso ove su n. 11 classi n. 6 sono interessate all'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, ha comportato l'attivazione di detto insegnamento in sole due classi.

In attesa dell'applicazione della legge n. 114 del 1993, che prevede una prova facoltativa scritta e orale di accertamento della conoscenza di una o più lingue straniere in sede di concorso per l'accesso all'insegnamento nelle scuole elementari questa amministrazione sta adoperandosi con il massimo impegno per la formazione di insegnanti in servizio mediante iniziative di tipo complesso, realizzate attraverso le strutture periferiche, alcuni IRRSAE e i centri linguistici di facoltà con la collaborazione del CEDE di Frascati.

Con la progettazione e l'attuazione del piano annuale di formazione linguistica, riservato ai docenti di ruolo che abbiano assicurato una volontaria partecipazione, l'amministrazione infatti si propone di assicurare in modo puntuale ed uniforme su tutto il territorio nazionale l'insegnamento delle lingue straniere.

In quest'ottica sono stati autorizzati con decreti del 5 novembre 1993 e del 29 e 30 dicembre 1993 n. 7 corsi di tipo A B C (della durata di 100 150 e 300 ore) e di n. 500 ore con l'invito a programmare le giornate da dedicare all'attività di aggiornamento in modo tale da consentire l'utilizzazione dei docenti frequentanti, a decorrere dall'inizio delle lezioni dell'anno scolastico 1994/1995.

Con decreto del 4 luglio 1994 è stato, inoltre, autorizzato lo svolgimento di un altro corso presso la direzione didattica di via Salerno in Milano.

Al fine poi di consentire l'espansione del predetto insegnamento, e ridurre le differenze tra competenze presenti e bisogni, con cir-

colare ministeriale 217/1994 i provveditori agli studi sono stati sollecitati a formulare proposte in ordine all'attivazione di altri corsi di formazione linguistica tenuto conto delle reali necessità di insegnamento in ciascuna provincia e previa sistematica ricerca di personale disponibile alla formazione medesima.

Si desidera assicurare che ove tra detto personale saranno individuati docenti interessati ad operare come specialisti nelle scuole elementari di Lentate sul Seveso, non si mancherà di venire incontro alle esigenze degli allievi delle scuole di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

LIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

non è nelle intenzioni dell'interrogante disquisire su principi di legge, molto spesso penalizzanti nei confronti del personale della scuola e degli stessi utenti, bensì ispirarsi a basilari concetti di correttezza morale e di obiettiva valutazione, che vanno al di là di ogni altra considerazione;

in questi giorni (il ritardo è assai notevole e quasi inconcepibile e ingiustificabile) il provveditorato agli studi di Lecce ha comunicato a tutte le scuole della provincia gli organici di diritto per l'anno scolastico 1994-1995;

forse avvalendosi di quel decreto cosiddetto « Taglia Classi », ma secondo l'interrogante andando oltre ogni limite, è stato elaborato un piano di strutturazione delle classi, che ha gettato scompiglio nel personale e negli alunni, i quali si sono visti ulteriormente mortificati, molto di più rispetto anche alle decisioni già adottate nel corso del corrente anno;

molte classi sono state soppresse ed accorpate ed analoga sorte è capitata anche ad altre scuole in virtù di quel progetto, che non propriamente viene definito di razionalizzazione;

come esempio, perché è forse quello più eclatante, si cita il caso di una scuola media della provincia di Lecce e cioè la « Dante Alighieri » - Nucleo di Tricase;

sono stati segnalati dal preside di quella scuola n. 120 alunni per le prime classi, con la presenza di un portatore di handicap; n. 100 per le secondi classi con la presenza di cinque portatori di handicap e n. 107 di terze classi. Sono state concesse 4 prime, 4 seconde e 5 terze; paradossalmente i 120 alunni delle prime classi dovrebbero essere distribuiti nel modo seguente: n. 18 per una prima a tempo prolungato e poi 34 in ognuna delle altre tre prime, ivi compresa la presenza di un portatore di handicap (ad onta della legge n. 517 del 4 agosto 1977, che prevede un numero massimo di 20 alunni per le classi in cui vi sono inseriti ragazzi portatori di handicap);

è bene si applicare le leggi per il risanamento dell'economia, ma sempre e comunque all'insegna di quella equità, di quella giustizia morale che dovrebbe andare al di là di ogni altra inconcepibile ed assurda considerazione;

è bene applicare il famoso decreto « Taglia Classi », ma con raziocinio —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ripristinare nelle scuole della provincia di Lecce i più corretti principi di applicazione della legge, soprattutto per ridare serenità, tranquillità alle famiglie, agli alunni e ai docenti. (4-01039)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994/1995, il problema si è risolto nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Presso la scuola media di Tricase (Lecce), infatti, sono state istituite 5 classi per tutti i tre anni di corso anche in considerazione della presenza di ragazzi portatori di handicap, nei riguardi delle cui problematiche

questa amministrazione è sempre stata attenta e sensibile.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

LUCÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pinerolo con lettera prot. n. 48540 in data 29 novembre 1993, ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Torino, l'istituzione di una sezione di scuola materna statale in frazione di Baudenasca, anche a causa della cessazione del servizio fornito finora dalle Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza;

la sezione di scuola materna richiesta è al servizio anche del comune di Macello;

alla data odierna, nonostante svariati solleciti da parte del comune di Pinerolo, il Ministero competente non ha ancora fornito risposta;

se il Ministro non intenda intervenire con sollecitudine presso gli uffici del Ministero, al fine di assolvere positivamente alla richiesta indicata in premessa.

(4-02407)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che il problema posto dalla S.V. onorevole è stato risolto positivamente in quanto il provveditore agli studi di Torino, competente in materia ai sensi della circolare ministeriale n. 218 del 15 luglio 1994, ha istituito una sezione di scuola materna nella frazione Baudenasca di Pinerolo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MAGRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa venti anni opera lodevolmente nel comune di Bitetto (Bari) il liceo

scientifico statale, trasformatosi — nel tempo — da liceo sperimentale in liceo scientifico;

detto liceo, pur trasformato in liceo scientifico, ha continuato e continua opportunamente ed utilmente a svolgere attività sperimentale (matematica e fisica nel biennio; lingue francese e inglese);

il liceo di Bitetto si è affermato ormai come solido punto di riferimento didattico, culturale e sociale per varie comunità non solo del distretto di Bitetto (Bitetto, Sannicandro, Grumo, Modugno, Binetto, Toritto, Bitritto) ma addirittura per la città di Bari;

il liceo di Bitetto dispone di una struttura — « Polivalente » — nuovissima ed efficiente (aule, laboratori, aule speciali, auditorium, palestra, piste esterne, servizi e così via) ed opera con ben 31 classi (35 per l'anno scolastico 1994-1995) per una popolazione scolastica di quasi 1000 unità;

il liceo di Bitetto è efficientemente collegato con i centri vicini e con Bari;

nonostante questo positivo quadro complessivo, il liceo di Bitetto è ancora « annesso » al liceo scientifico statale di Cassano Murge (Bari), dopo esserlo stato per anni al liceo scientifico « Scacchi » di Bari;

si tratta di una situazione assurda e dannosa per tutti, sol che si pensi che il liceo di Cassano, dal quale « dipende » quello di Bitetto, non conta nemmeno la metà delle classi e degli alunni di quelli di Bitetto, serve comunità di diversa tipologia socio-economica ed è collegato con altri centri limitrofi che se ne servono e non certo dignitosamente con Bitetto;

il consiglio comunale di Bitetto ha già sollecitato l'amministrazione della provincia di Bari, il provveditore agli Studi di Bari, il consiglio scolastico provinciale di Bari e la regione Puglia (delibera 11 maggio 1994) ad intraprendere le iniziative necessarie —:

se il Ministro non ritenga che la anacronistica descritta « posizione » del

liceo scientifico di Bitetto vada immediatamente sanata riconoscendo allo stesso completa autonomia amministrativa;

se il Ministro non ritenga che il sollecitato provvedimento risponda a criteri di efficienza amministrativa e didattica, nel rispetto delle specificità socio-economico-culturali del distretto scolastico di Bitetto. (4-01923)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione citata in oggetto si comunica che il liceo scientifico di Bitetto non ha ottenuto l'autonomia amministrativa restando quindi sezione staccata del liceo scientifico di Cassano in quanto la richiesta formulata soltanto dal preside dell'istituto ed indirizzata all'ente provincia, è pervenuta al provveditore agli studi di Bari in data 23 maggio 1994 e quindi oltre la data del 30 aprile 1994, fissata dall'ordinanza ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994.*

Si ritiene comunque di dover, in ogni caso, segnalare l'impossibilità di rendere autonoma la sede del liceo scientifico di Bitetto da quella di Cassano, poiché quest'ultimo con soltanto 16 classi funzionanti, non rientra nei parametri fissati in 25 classi per mantenere l'autonomia.

In futuro potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di un cambio di autonomia con Bitetto sede centrale e Cassano sede staccata, non comportando tale semplice cambio della Presidenza alcun aumento di spesa.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MALVEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1994 il Ministro della pubblica istruzione chiede al provveditorato agli studi di Alessandria di segnalare possibili aggregazioni tra istituti professionali;

il 14 giugno 1994 il provveditorato di Alessandria invia parere al Ministero, direzione generale istruzione professionale -

Div. 1 (via Carcani 61 Roma) previa consultazione della giunta provinciale di Alessandria, senza interpellare:

Presidenza del Torre;

sindaco di Acqui Terme;

distretto scolastico di Acqui Terme;

nei giorni seguenti il presidente ed i docenti dell'istituto interpellano il comune di Acqui Terme ed esprimono il loro dissenso in ordine al parere del provveditorato;

considerando che le conseguenze probabili a tale aggregazione saranno:

la soppressione della presidenza e della segreteria dell'istituto F. Torre di Acqui Terme;

perdita di personalità giuridica e conseguente difficoltà di gestire le risorse in relazione alle esigenze del territorio in cui opera l'istituto (bacino di utenza di numerosi paesi e città delle province di Asti, Alessandria, Savona e Cuneo);

disagio nei rapporti scuola-famiglia;

difficoltà di programmazione territoriale conseguente all'accentramento in un istituto inserito in un contesto socio-economico diverso;

pericoli di compressione del corso per operatori turistici, preordinata alle esigenze della città ed unico nel basso Piemonte —:

se il Ministro non ritenga, facendo riferimento alle lettere del comune di Acqui Terme del 23 giugno 1994 (protocollo n. 8716), del preside dell'istituto professionale « F. Torre » del 23 giugno 1994 (protocollo n. 1220 C20), dei docenti e genitori di tale istituto del 24 giugno 1994 (protocollo n. 8883), tutte indirizzate a tale ministero, di dover dare una sollecita risposta a tale legittima richiesta. (4-02067)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che il problema posto è stato*

risolto positivamente, in quanto l'istituto professionale « Torre » di Acqui Terme ha conservato la propria autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MALVEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il DI 131 del 15 aprile 1994 articolo 5 commi 1 e 7 che prevede per le classi iniziali del triennio superiore la divisione per 25 del numero di alunni iscritti alla scuola, con redistribuzione delle eventuali iscrizioni in eccedenza « fino al limite massimo di 29 tra le classi dello stesso istituto »;

il numero degli alunni iscritti per l'anno scolastico 1994-95 nelle classi terze della Maxisperimentazione Linguistica presso l'Istituto Magistrale di Alessandria, ammonta esattamente a n. 58, consentendo quindi in base all'articolo sopra citato di formare solo due classi di 29 alunni ciascuna;

il numero di 29 alunni per classe, soprattutto nelle classi terze, iniziali del ciclo conclusivo del corso di studi, è eccessivo per una Maxisperimentazione, « in relazione alle specifiche finalità formative e condizioni di funzionamento » dell'indirizzo sperimentale stesso (vedi articolo 1 comma 2 del DI sopra citato);

la Maxisperimentazione linguistica comporta un lavoro didattico individualizzato, sia da parte dei docenti di classe che da parte degli insegnanti madrelinguisti: tale esigenza diventa ancor più evidente all'inizio del triennio, in cui si inserisce lo studio di una terza lingua straniera;

il nostro laboratorio linguistico non contiene un numero sufficiente di cabine audioattive tale da consentire le necessarie attività didattiche per unità di classe e per sottogruppi;

data l'attuale normativa sul rapporto tra cubatura dell'aula e numero di alunni,

si sarebbe costretti a contravvenire alle disposizioni di legge, se si fosse obbligati a stipare 29 alunni in aule che, per le loro stesse dimensioni non appaiono atte ad accogliere tale numero di studenti —:

quali siano gli intendimenti del Ministro relativamente alle problematiche connesse all'Istituto di Maxisperimentazione linguistica di Alessandria. (4-02268)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si conferma anzitutto che il numero complessivo di 58 alunni iscritti per l'anno scolastico 1994/1995 alle classi terze della « Maxisperimentazione » linguistica presso l'istituto magistrale « Saluzzo » di Alessandria, può consentire la costituzione di sole due classi, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 5 — commi 1 e 7 del decreto interministeriale del 15 aprile 1994.*

In ordine, tuttavia, alle paventate difficoltà, che si profilerebbero per l'insegnamento delle lingue straniere in aule non adeguatamente capienti, quali quelle di cui dispone il suddetto istituto, occorre tener presente che il decreto ministeriale del 1° settembre 1993 — con il quale l'istituto medesimo è stato autorizzato ad attuare la propria attività sperimentale — prevede, per l'insegnamento in questione, la costituzione di gruppi omogenei di alunni non inferiori a 10 unità; nel caso specifico, il provveditore agli studi di Alessandria ha, infatti, assicurato che, in presenza di n. 2 classi di 29 alunni ciascuna, saranno da lui autorizzati, per l'anno scolastico 1994/1995, n. 4 gruppi per le lingue straniere.

Di conseguenza, nelle ore destinate a tali discipline attraverso anche l'attivazione del laboratorio linguistico, il numero degli alunni viene ad essere alquanto inferiore a quello della classe.

Al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale è stato, peraltro, fatto presente che il comma 5 dell'articolo 5 del D.I. del 15 aprile 1994 n. 131 prevede la possibilità di concedere deroghe ai parametri di alunni, prescritti per ogni singola classe, ove lo richieda l'incapienza di aule e laboratori.

Di tale facoltà non ha, tuttavia, ritenuto di potersi avvalere il suindicato dirigente —

alla cui competenza sono devolute le relative determinazioni — in quanto — la consistenza organica dei posti di scuola secondaria superiore, complessivamente assegnati a quella provincia per l'anno scolastico 1994/1995, non consente la costituzione di ulteriori classi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni 2-3 anni si ripresenta il problema dell'accorpamento delle scuole medie inferiori statali di Genova, « Carducci », in zona Dinegro, e « Nino Bixio », in zona Principe, per carenza di iscritti;

e previsto l'accorpamento presso la sede della scuola Carducci, che tuttavia presenta un numero di iscritti inferiore alla scuola Bixio (solo 8 classi rispetto alle 23 della « Bixio »);

non si comprendono le ragioni di questo provvedimento anche considerando che la scuola « Bixio » è dotata di spazi maggiori, attrezzature didattiche quali sussidi informatici, laboratori di fotografia, di applicazioni tecniche, mentre la scuola « Carducci » è persino sprovvista di palestra;

gli spazi attualmente disponibili presso la scuola « Bixio » potrebbero essere utilmente adoperati per un laboratorio di lingue straniere, mentre fino ad ora si sono affidati — con procedura che appare contraria alla necessaria autonomia e indipendenza degli istituti scolastici frequentati da minori, al fine di maggiori controlli e dunque della sicurezza generale — locali dello stesso edificio scolastico ad attività, estranee, del CNR, con ingressi e transiti comuni agli studenti;

nella gestione dell'istituto appare non comprensibile, oltre l'ipotesi sopraddetta di accorpamento presso la scuola « Carducci », il provvedimento per la soppressione di una cattedra di lingua inglese,

considerando che vi sono centodieci richieste di studenti per accedere a questo insegnamento, e verrebbe invece privilegiata, con una inspiegabile attribuzione « automatica » di questi studenti, la cattedra di lingua francese, che ha solo quattordici richieste di frequenza, violando così la libera scelta degli studenti e l'articolo 3 del decreto ministeriale 9 maggio 1994, n. 167, che prevede esplicitamente la soppressione della cattedra con minori richieste di frequenza;

se prevalesses, illogicamente, l'insegnamento forzoso della lingua francese si attuerebbe altresì nel tempo una diaspora degli studenti presso altre scuole che offrono il più richiesto insegnamento della lingua inglese, venendosi a creare progressivamente le condizioni di scarse iscrizioni che possono far giungere alla necessità di un nuovo accorpamento della stessa scuola « Bixio », oggi inesistente —:

quali provvedimenti intenda assumere per verificare la logica e la liceità dei sopraddetti provvedimenti di accorpamento e di soppressione di una cattedra di lingua inglese, stanti le ragioni sopraesposte che farebbero attendere decisioni completamente differenti, nell'interesse prevalente degli studenti. (4-01341)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica che il problema posto è stato risolto positivamente, in quanto, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994/1995 non si è provveduto all'accorpamento delle scuole medie « Carducci » e « Bixio » di Genova né alla soppressione della cattedra di lingua inglese presso la scuola media « Carducci ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MORSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato la soppressione dell'Istituto Tecnico Commerciale « Marconi » di Bologna;

lo stesso istituto dovrebbe riaprire come succursale dell'I.T.C. « Rosa Luxemburg » che avrà sede a San Lazzaro di Savena (BO);

al di là delle controversie fra le varie componenti dell'istituto, non può certo passare sotto silenzio la chiusura di un glorioso istituto fondato alla fine dell'ottocento e che comunque la città non può essere privata di una scuola che ricorda il nome dell'illustre scienziato bolognese;

il prossimo anno ricorrerà il centenario dell'invenzione della radio e che a tale proposito si terranno a Bologna importanti iniziative scientifiche culturali e politiche nel nome di Guglielmo Marconi;

il provveditore agli studi di Bologna, Giovanni Pedrini, ha anticipato che si potrebbe ovviare al problema intitolando la futura succursale del « Rosa Luxemburg » appunto, a Guglielmo Marconi —:

quali siano le ragioni che hanno portato ad ignorare l'importanza storica scientifica culturale di un nome simbolo per tutti gli italiani ed in particolare per Bologna, associandolo in via subordinata a Rosa Luxemburg mortificando, di fatto, la memoria di un grande italiano proprio alla vigilia di importanti manifestazioni celebrative. (4-02564)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che l'I.T.C. « Marconi » con sede nel comune di Bologna via Matteotti 7, negli ultimi anni ha registrato un progressivo forte calo di iscrizioni tale da porlo nella condizione giuridica di non reggere più l'autonomia.*

Infatti, a metà degli anni '80, tale istituto ha sfiorato le 50 classi, nell'anno scolastico 1989/1990 le classi autorizzate sono state 41, nell'anno scolastico 1990/1991 sono scese a

32 mentre, per l'anno scolastico 1994/1995 l'organico di diritto approvato prevede appena 14 classi.

Per l'anno scolastico 1994/1995 l'amministrazione provinciale di Bologna ha avanzato proposta di aggregazione di detto istituto all'istituto tecnico commerciale « R. Luxemburg ».

Tale proposta è stata condivisa dal provveditore agli studi, tenuto conto che il decremento demografico non consentiva più il mantenimento di n. 4 distinti istituti tecnici commerciali nell'area urbana bolognese e che i due istituti interessati sono situati nello stesso quartiere ed a brevissima distanza.

La proposta in parola è stata anche accolta, con parere favorevole dal consiglio scolastico provinciale nella seduta del 6 giugno 1994.

In sede di razionalizzazione della rete scolastica è stato pertanto disposto il provvedimento richiesto.

Per quanto riguarda poi l'opportunità di intitolare un istituto di istruzione secondaria superiore di Bologna al nome dell'illustre scienziato bolognese, il provveditore agli studi ha fatto presente che saranno intraprese iniziative in tal senso per l'istituto tecnico industriale statale di San Lazzaro di Savena reso autonomo dall'anno scolastico 1994/1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MUZIO, VIGNALI e TURCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Novara ha predisposto la razionalizzazione della rete scolastica omettendo la pubblicizzazione dei criteri oggettivi ai quali si richiamano le norme in materia ed in assenza delle istanze interessate;

attraverso la disaggregazione di sezioni ha determinato la perdita dei minimi requisiti per la sopravvivenza di alcune unità scolastiche di cui alla legge 6 ottobre 1988, n. 426;

le scuole di Vespolate ha 9 classi, Momo e Caltignaga 9, Varallo Pombia 10, Baceno e Crodo 6 (scuole di montagna) S. Maria Maggiore 10 (scuola di montagna), Cannero e Cannobio 9 (scuole di montagna), Ornavasso e Mergozzo;

il provveditore con una serie di modifiche alle aggregazioni scolastiche staccate ha cambiato la geografia scolastica della provincia non considerando né le istituende province del Verbano Cusio e Ossola, né dei consueti interventi tra i comuni a garanzia del servizio;

non si comprende a quali diversi criteri oggettivi differenti si sia affidato il provveditore per assumere diverse soluzioni per le scuole del comune di Lesa che resterà nella provincia di Novara abbinata a Stresa (provincia VCO), la scuola di Armeno scorporata da Omegna perché nella futura provincia del VCO abbinata a San Maurizio, in provincia di Novara, il mantenimento della scuola di Ornavasso con 9 classi e distante 4 Km. da Gravelona Toce e la trasformazione in sezione staccata della scuola di Vespolate sempre con 9 classi;

di rilievo è il caso rappresentato dall'accorpamento di scuole medie con numero di classi superiori che diventano sezioni staccate di scuole con meno di classi inferiori e situate in comuni con minor numero di abitanti (esempio scuole medie di Sumo che con le sezioni staccate di Fontaneto aveva 14 classi, con un bacino di utenza di 6 comuni consorziati, abbinata alla scuola media di Momo con 6 classi della quale è stata tolta la sezione staccata di Caltignaga del distretto 51 di Novara ed abbinata alla scuola media di Bellinzago del distretto 53 di Arona) e che lo stesso criterio è stato adottato nel caso dell'istituto tecnico commerciale di Borgomanero, che pur avendo più classi e corso sperimentali è stato abbinato all'I.T.C. di Arona;

pur possedendo i requisiti previsti per le autonomie si è provveduto alla funzione delle due scuole medie di Arona avendo un

bacino di utenze rappresentato dal funzionamento di 35 classi;

il Piano di razionalizzazione è stato trasmesso l'11 maggio 1994 con l'approvazione del Consiglio scolastico con convocazione, in contrasto con le norme, il giorno antecedente;

il provveditore ha asserito aver raggiunto intese con i comuni interessati, dichiarazione che pare in contrasto con quanto dichiarato dagli stessi;

questi provvedimenti testimoniano problemi di incompatibilità ambientale dell'autorità scolastica con gli enti locali e gli operatori della scuola, nell'utenza scolastica e per le famiglie —:

quali misure si intendano adottare per garantire la trasparenza nella gestione delle scuole novaresi;

quali atti il Ministro voglia predisporre per verificare il Piano di razionalizzazione delle scuole secondarie della provincia di Novara;

se non ritenga necessaria la sospensione del provvedimento e l'apertura di un confronto con tutti i soggetti interessati e penalizzati e colpiti da queste misure democratiche utilizzate dal Provveditore agli Studi. (4-01477)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che i provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Novara adottati, per l'anno scolastico 1994/1995 da questo Ministero su proposta del competente provveditore agli studi, hanno inteso migliorare e rendere più stabile l'assetto di tutte le scuole medie del territorio in ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia.

Le proposte avanzate dal provveditore agli studi dopo ampie consultazioni con i presidenti dei distretti scolastici, rappresentanti degli enti locali ed operatori scolastici sono state approvate a larga maggioranza dal consiglio scolastico provinciale ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche.

Si ritiene di dover precisare anche che detti provvedimenti non hanno interessato le scuole medie di Baceno, Crodo, S.M. Maggiore, Cannero, Cannobio, Ornavasso e Margozzo, alle quali fa anche riferimento la S.V. Onorevole, in quanto dette scuole sia pur sottodimensionate rispetto ai parametri stabiliti dalle vigenti disposizioni, risultano situate in zone di montagna.

Si è reso necessario, invece, procedere alla trasformazione della scuola media di Vespolate (funzionante con 9 classi) in sezione staccata della scuola media di via Premuda di Novara e alla diversa aggregazione della scuola media di Caltignaga dalla scuola media di Momo a quella di Calcaterra di Bellinzago.

Per quanto riguarda poi la scuola di Armeno già aggregata alla S.M. Beltrami di Omegna, la sua aggregazione alla scuola media di S. Maurizio di Opaglio, richiesta dal medesimo comune, è stata disposta al fine di consentire la formazione di una scuola che operasse sul naturale bacino territoriale di S. Maurizio, Orta e Armeno, e per consolidare il numero delle classi della S.M. S. Maurizio.

In merito alla trasformazione di scuole con maggior numero di classi in sezioni staccate di scuole con minor numero di classi, alla quale fa cenno la S.V. Onorevole (s.m. di Suno aggregata alla s.m. di Momo; istituto tecnico commerciale di Borgomanero aggregato all'istituto tecnico commerciale di Arona) il provveditore agli studi ha precisato che l'irrelevante differenza di classi tra le scuole aggreganti e quelle aggregate ha indotto a privilegiare le scuole rette da presidi di ruolo (Suno, preside incaricato; Borgomanero, preside a riposo dal 1° settembre 1994).

Riguardo, infine alla fusione delle due scuole medie di Arona si fa presente che, secondo accertamenti effettuati dal competente provveditore agli studi, il progressivo decremento demografico in atto ad Arona consente di ipotizzare per il futuro un numero complessivo di classi nella città che potrà oscillare da 15 a 18.

In base a tale prospettiva, ed alla luce della vigente normativa (articolo 3, comma 2, ordinanza ministeriale 271/90) — che prevede che il piano riguardi « oltre le scuole

attualmente sottodimensionate, per le quali non sia stato possibile prevedere fondatamente un futuro sviluppo verso una normale dimensione anche quelle scuole medie che verranno a trovarsi nel quinquennio in situazione di sottodimensionamento per effetto di un prevedibile e fondato decremento della popolazione scolastica » — si è ritenuto che non abbia ragion d'essere il mantenimento di due scuole per le quali già dal prossimo anno scolastico 1994/1995 è prevista la formazione di sole n. 3 classi prime presso la scuola media « Giovanni XXIII » e n. 2 presso la S.M. « Verga ».

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NAPPI, COMMISSO e VIGNALI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Scampia nel comune di Napoli rappresenta un universo di problemi sociali e al tempo stesso uno degli esempi più alti di ingiustizia nei confronti di migliaia di cittadini, di giovani, di ragazzi costretti a vivere in una situazione estremamente difficile;

tale situazione ha ripetutamente determinato una attenzione nazionale anche da parte di diversi Presidenti della Repubblica;

uno dei problemi più gravi è rappresentato dalle evasioni dell'obbligo scolastico e dalla « mortalità » scolastica nei livelli d'istruzione superiore;

per iniziativa del distretto scolastico, del Consiglio di quartiere, della popolazione locale è stata avanzata la richiesta di poter avere nel quartiere una sede distaccata di liceo classico rivolta ai licei « Garibaldi » « V. Emanuele » e « Genovesi »;

a questo fine sono stati individuati anche locali pubblici nel quartiere;

il liceo « Garibaldi » ha espresso parere negativo alla realizzazione di una sede distaccata —

se sia a conoscenza della situazione;

se e quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire la realizzazione del suddetto insediamento scolastico nel quartiere di Scampia. (4-02427)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante l'istituzione nel rione Scampia di Napoli di una succursale di liceo classico dipendente dal liceo Garibaldi, di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il provveditore agli studi di Napoli, cui compete, a norma delle vigenti disposizioni, formulare le proposte di razionalizzazione della rete scolastica della provincia, ha precisato di non aver ricevuto alcuna richiesta in tal senso da parte del consiglio del distretto n. 4.*

Il medesimo provveditore ha, peraltro, precisato che già alla data del 25 maggio 1994 il consiglio scolastico provinciale aveva espresso il proprio parere in merito al piano di razionalizzazione della provincia, inviato poi a questo Ministero in data 30 maggio 1994.

Pertanto una eventuale richiesta deliberata in data 26 maggio 1994 non avrebbe potuto essere più presa in considerazione per l'anno scolastico 1994/1995.

Si desidera, comunque, assicurare che ove per il prossimo anno dovesse essere avanzata richiesta nei tempi e nei modi previsti dalla normativa in materia questa amministrazione non mancherà di valutare, con la massima attenzione, le esigenze degli allievi del rione Scampia.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NOVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) il piano di razionalizzazione della rete scolastica proposto dal Provveditorato agli studi di Novara, dottor Pietro Cataldo, non rispetterebbe la normativa diramata con ordine ministeriale del 26 febbraio 1990, in quanto la scuola media « Verga » che si intenderebbe incorporare con la scuola « Giovanni XXIII » non risulterebbe sotto dimensionata, avendo complessivamente diciassette classi funzionanti;

2) tale piano sconvolgerebbe la geografia ed i bacini di utenza del distretto scolastico n. 53 in quanto staccerebbe Borgo Ticino da Castelletto Ticino (Borgo Ticino verrebbe aggregata a Varallo Pombia per « salvare » la scuola media « Rossi » sottodimensionata con dieci classi), staccerebbe Dormelletto dalla scuola « Verga » di Arona per aggregarla alla scuola media statale « Belfanti » di Castelletto Ticino;

3) tale piano non terrebbe conto del proficuo lavoro didattico iniziato venticinque anni fa da Borgo Ticino e venti anni fa da Dormelletto con le rispettive sedi naturali;

4) tale piano, fondendo due scuole medie di Arona e la sezione staccata di Meina, formerebbe una scuola di dimensioni sproporzionate con 30-31 classi, con preside il dottor Carlo Mario Musilli, genero del provveditore agli studi dottor Pietro Cataldo;

5) tale piano, se venisse attuato, provocherebbe gravi disagi all'utenza del centro storico di Arona, poiché una scuola media con attività anche pomeridiane costituisce una valida prevenzione al disagio giovanile;

6) tale piano è stato redatto senza alcun accordo o contatto con gli enti locali e, quindi, l'affermazione contenuta nella relazione di accompagnamento del piano al Ministero della pubblica istruzione là dove è scritto « Valutata attentamente la situazione presi accordi con gli enti locali » è da considerarsi priva di fondamento come dimostrano le lettere del commissario di Arona (23 maggio 1994); dei sindaci di Cressa, di Bogogno, di Cavaglietto, di Cavaglio d'Agogna, di Vaprio d'Agogna (31 maggio 1994), di Lesa (19 maggio 1994), di Borgo Ticino (20 maggio 1994), di Dormelletto (26 maggio 1994); di Castelletto Sopra Ticino (20 maggio 1994) e del commissario di Suno (31 maggio 1994);

7) tale piano, prevedendo la « fusione » del liceo classico Pietro Martire di Angliena con il liceo scientifico Enrico

Fermi di Arona, non rispetterebbe l'identità culturale di carattere umanistico, caratteristica peculiare di un liceo classico;

8) tale piano non terrebbe conto del bacino di utenza del liceo classico esistente che costituisce nel territorio del novarese l'unica struttura statale di questo tipo oltre a quella del capoluogo di Novara;

9) tale piano non garantirebbe le numerose attività culturali extra-scolastiche svolte in questi anni quali esigenze specifiche dell'istituto;

10) tale piano impoverirebbe la realtà culturale aronese;

11) tale piano non è rispettoso della legislazione vigente —:

quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (4-01256)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che i provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Novara adottati, per l'anno scolastico 1994/1995, da questo Ministero su proposta del competente provveditore agli studi, hanno inteso migliorare e rendere più stabile l'assetto di tutte le scuole medie del territorio in ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia.*

Le proposte avanzate dal provveditore agli studi, dopo ampie consultazioni con i presidenti dei distretti scolastici, rappresentanti degli enti locali ed operatori scolastici sono state approvate a larga maggioranza dal consiglio scolastico provinciale ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche.

Per quanto riguarda in particolare il provvedimento di fusione della scuola media di Arona (Giovanni XXIII e Verga) esso deve essere valutato anche in connessione con gli ulteriori provvedimenti riguardanti i cambi di aggregazione della sezione staccata di Dormelletto (dalla scuola media « Verga » di Arona a quella di Castelletto Ticino), e della sezione staccata di Borgo Ticino (dalla scuola media di Castelletto Ticino alla scuola media di Varallo Pombia).

D'altra parte, secondo accertamenti effettuati dal competente provveditore agli studi, il progressivo decremento demografico in atto ad Arona consente di ipotizzare per il futuro un numero complessivo di classi nella città che potrà oscillare da 15 a 18.

In base a tale prospettiva, ed alla luce della vigente normativa (articolo 3, comma 2 ordinanza ministeriale 271/90) — che prevede che il piano riguardi « oltre le scuole attualmente sottodimensionate per le quali non sia stato possibile prevedere fondatamente un futuro sviluppo verso una normale dimensione anche quelle scuole medie che verranno a trovarsi nel quinquennio in situazione di sottodimensionamento per effetto di un prevedibile e fondato decremento della popolazione scolastica » — si è ritenuto che non abbia ragion d'essere il mantenimento di due scuole per le quali già dal prossimo anno scolastico 1994/1995 è prevista la formazione di sole n. 3 classi prime presso la scuola media « Giovanni XXIII » e n. 2 presso la S.M. « Verga ».

L'unificazione di presidenze e segreterie per le scuole in parola, che continueranno a funzionare nelle attuali sedi, non pregiudicherà in alcun modo lo svolgimento delle attività pomeridiane.

In merito poi alla fusione del liceo classico di Angliena e del liceo scientifico « Fermi » di Arona, detto provvedimento si è reso necessario in quanto il liceo in parola funzionava con n. 10 classi al di sotto quindi dei parametri minimi stabiliti dalle vigenti disposizioni per l'autonomo funzionamento di tale tipo di istituto.

Peraltro la fusione dei licei non comporterà certamente la perdita delle peculiarità didattiche specifiche di ognuno di essi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Provveditore agli Studi di Lecce, con nota n. 12403/C21 del 16 maggio 1994 e nel rispetto del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1994-95, ha determinato la trasformazione della

Scuola Media di Sannicola (LE) in sezione staccata della Scuola Media di Neviano a decorrere dal 1° settembre 1994;

il comune di Sannicola, con delibera n. 478 del 23 dicembre 1993, ha sollecitato le autorità scolastiche affinché venisse confermata la permanenza nello stesso comune della Presidenza della Scuola Media al fine di evitare gravi danni all'utenza atteso che frequentano la stessa Scuola alunni delle frazioni di S. Simone, Chiesa-nuova e Lido Conchiglie distanti rispettivamente da 1 a 6 Km dalla sede scolastica;

la Scuola Media di Sannicola, negli anni precedenti ed in quello in corso ha sviluppato un progetto per il recupero delle famiglie a rischio onde eliminare il fenomeno della dispersione scolastica;

la Scuola Elementare di Sannicola dipende dalla Direzione Didattica di Alezio, comune che dista 3 Km. ma collegato molto bene con mezzi pubblici di trasporto;

le realtà sociali delle comunità di Sannicola ed Alezio sono simili ed i due comuni appartengono alla stessa USL/LE13 e che le due Scuole medie appartengono al medesimo Distretto Scolastico, il n. 48;

la distanza tra il comune di Sannicola e quello di Neviano è di 6 Km. e che il comune di Neviano non è compreso in quelli che compongono il Distretto Scolastico 45 e la USL/LE13 —:

se non ritenga di derogare, data la specificità e soprattutto la complessità dell'utenza scolastica di Sannicola, alle vigenti norme relative alla razionalizzazione della rete scolastica e confermare, quindi, l'autonomia della Scuola Media di Sannicola;

nel caso non fosse possibile alcuna deroga se non ritenga di accorpere la Scuola Media di Sannicola a quella di Alezio, atteso quanto sopra documentato.

(4-01731)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994/1995 si è provveduto alla trasformazione della scuola media di Sannicola (Lecce) in sezione staccata della scuola media di Neviano.*

Si desidera, inoltre, precisare che tale provvedimento non arreca alcun danno agli allievi, i quali continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

Per quanto riguarda l'eventuale aggregazione della scuola media di Sannicola all'analoga scuola di Alezio, il provveditore agli studi di Lecce ha osservato che un provvedimento del genere non sarebbe suffragato da valide motivazioni, tenuto conto che la scuola media di Alezio (con 9 classi) ha già una sua sezione staccata nel comune di Tuglie (con 9 classi); ove, pertanto, fosse stata aggregata a tale scuola anche quella di Sannicola (anche questa costituita da 9 classi) si sarebbe dato vita ad una istituzione sovradimensionata e territorialmente complessa.

La scelta operata, quella cioè di unificare le scuole di Sannicola con le sue 9 classi e quella di Neviano, formata da 12 classi, è apparsa quindi la più equilibrata.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

RANIERI e BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di una presa di posizione del distretto scolastico, del Consiglio circoscrizionale, di associazioni sociali e culturali è stato posto il problema di istituire nel quartiere Scampia, nell'area nord della città di Napoli, una sede distaccata di Liceo Classico che facesse riferimento ai Licei « Garibaldi », « Genovesi » e « Vittorio Emanuele »;

tale richiesta è motivata dalla necessità di ampliare l'offerta scolastica e l'opportunità di studio per i giovani di un

quartiere della periferia di Napoli, in cui si pongono gravi e drammatici problemi civili;

lo sforzo teso a creare le condizioni per estendere ed arricchire l'esperienza scolastica è decisivo per contrastare fenomeni di ulteriore impoverimento sociale e culturale;

per realizzare tale obiettivo sono stati già individuati i locali necessari —;

per quali motivi e sulla base di quali motivazioni siano stati espressi pareri negativi alla richiesta;

se intenda intervenire e quali atti intenda compiere per soddisfare la legittima e fondata richiesta delle Istituzioni e della cittadinanza del quartiere Scampia.
(4-02918)

RANIERI e BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di una presa di posizione del distretto scolastico, del consiglio circoscrizionale, di associazioni sociali e culturali è stato posto il problema di istituire nel quartiere Scampia, nell'area nord della città di Napoli, una sede distaccata di liceo classico che facesse riferimento ai licei « Garibaldi », « Genovesi » e « Vittorio Emanuele »;

tale richiesta è motivata dalla necessità di ampliare l'offerta scolastica e l'opportunità di studio per i giovani di un quartiere della periferia di Napoli, in cui si pongono gravi e drammatici problemi civili;

lo sforzo teso a creare le condizioni per estendere ed arricchire l'esperienza scolastica è decisivo per contrastare fenomeni di ulteriore impoverimento sociale e culturale;

per realizzare tale obiettivo sono stati già individuati i locali necessari —;

per quali motivi e sulla base di quali motivazioni sono stati espressi pareri negativi alla richiesta;

se si intende intervenire e quali atti si intendono compiere per soddisfare la legittima e fondata richiesta delle istituzioni e della cittadinanza del quartiere Scampia.
(4-03020)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante l'istituzione nel rione Scampia di Napoli di una succursale di liceo classico dipendente dal liceo Garibaldi, di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il provveditore agli studi di Napoli, cui compete, a norma delle vigenti disposizioni, formulare le proposte di razionalizzazione della rete scolastica della provincia, ha precisato di non aver ricevuto alcuna richiesta in tal senso da parte del consiglio del distretto n. 4.*

Il medesimo provveditore ha, peraltro, precisato che già alla data del 25 maggio 1994 il consiglio scolastico provinciale aveva espresso il proprio parere in merito al piano di razionalizzazione della provincia, inviato poi a questo Ministero in data 30 maggio 1994.

Pertanto una eventuale richiesta deliberata in data 26 maggio 1994 non avrebbe potuto essere più presa in considerazione per l'anno scolastico 1994/1995.

Si desidera, comunque, assicurare che ove per il prossimo anno dovesse essere avanzata richiesta nei tempi e nei modi previsti dalla normativa in materia questa amministrazione non mancherà di valutare, con la massima attenzione, le esigenze degli allievi del rione Scampia.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.